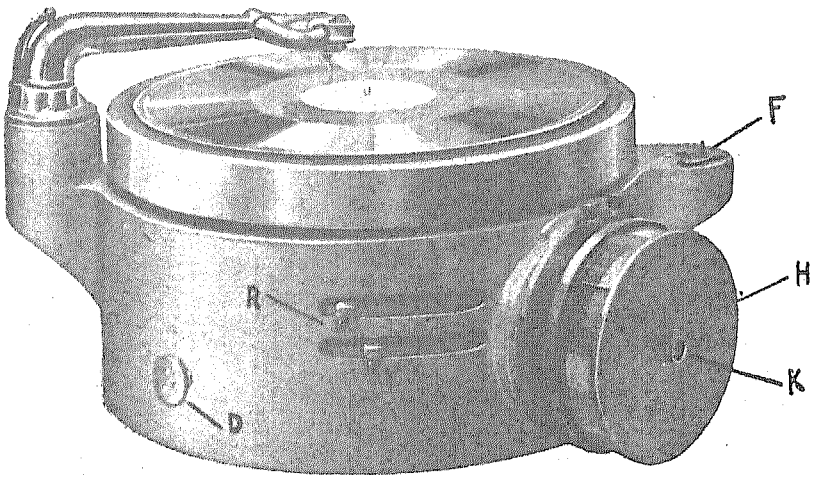
anno IV - n. 5-6 fascicolo maggio-giugno 30 giugno 1930-VIII

cinematografo

L. 2

ROTOCALCO - GRAFIA - ROMA

Synchrophone GAUMONT



(Sistema Vithaphone)

l'apparecchio più semplice

◆ ◆ ◆ e più perfetto ◆ ◆ ◆

◆ ◆ il più economico ◆ ◆

e il più rimunerativo

La più chiara e la più sincrona riproduzione di voci,

◆ ◆ ◆ rumori, suoni ◆ ◆ ◆

La più grande diffusione di impianti in Italia e in Europa

◆ Consegne immediate ◆

Rag. Migliavacca - Via Cerva 36 - Milano

ROMA - Soc. Ideal: Via Aureliana, 32

BOLOGNA - F.lli Boltri: Via Galliera, 66

L'Eco della Stampa

ufficio di ritagli da giornali e riviste

fondato nel 1901
(C. P. E. Milano n. 77394)

Direttore: Umberto Fruglueie

Milano (133) - Via Giovanni Jaurés, 60
Telefono 83-335 - Corrispondenza: Casella postale 918 - Telegr.: Eco Stampa

Corrispondenti in tutte le principali Città del Mondo

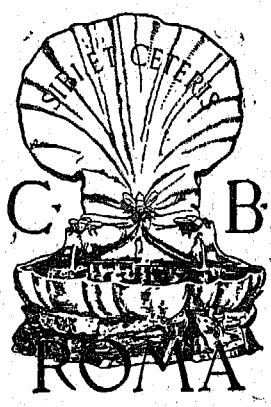
Carlucci & Bagarone

Arte della Fotoincisione

Via Vittorio Veneto, 21 (presso i Cappuccini) **ROMA** TELEFONO 44-665

Riproduzioni in cliché sullo zinco e sul rame - Bicromie, tricromie per opere d'arte Scienze - Industrie - Esecuzione rapida e perfetta di illustrazioni per quotidiani e riviste

Il migliore e più moderno impianto della Capitale



GRAFIA

S. A. I. INDUSTRIE GRAFICHE

Capitale interamente versato L. 3.000.000

TIPOGRAFIA
LITOGRAFIA
ROTOGRAVURE

ROMA – Via Ennio Quirino Visconti, 13-a – ROMA
Telefono 21-146 – Indirizzo tel.: STOCKGRAFO

farsi abbonato sostenitore di "cinematografo,,

costa: { **5** minuti di tempo (per riempire il vaglia)
30 lire

dà diritto:

1° a ricevere a domicilio per un anno tutte le notizie, tutte le polemiche, tutte le illustrazioni, tutte le battaglie del *Cinematografo*, riassunte, selezionate, promosse dalla nostra rivista.

2° a ricevere a domicilio per un anno **gratis** la interessante, istruttiva e divertente rivista mensile della *S. A. I. Pathè Baby*.

3° ad una tessera speciale di riconoscimento che, come attestato di merito verso chi *sostiene* la pubblicazione impegnata da quattro anni nella battaglia per il cinematografo italiano e per anni innumerevoli ancora decisa a *non mollare* fin che non sia raggiunto lo scopo, è già di per se stesso un bel titolo d'orgoglio ma non si limita a questo e dà diritto, a presentazione od invio, alle seguenti facilitazioni:

4° **50%** di sconto, nei giorni fissati dalle direzioni dei locali, nei seguenti cinematografi — ai quali bisognerà presentare e rilasciare appositi tagliandi acclusi in numero di sedici in ogni copia mensile di *Cinematografo* diretta all'abbonato sostenitore: ***Corso Cinema Teatro,*** Roma – ***Eliseo,*** Roma – ***Olimpia,*** Roma – ***Moderno,*** Roma – ***Capranica,*** Roma – ***Cinema S. Carlo,*** Milano – ***Cinema Dante,*** Milano ***Cinema Teatro Modernissimo,*** Faenza.

5° **20%** di sconto sull'acquisto di tutte le edizioni della ***Libreria del Littorio,*** Corso Umberto I, Roma.

6° **20%** di sconto sull'acquisto di tutte le edizioni della S. A. Editrice ***Sapientia,*** Edizioni dei Dieci, Roma, Via in Arcione, 71; che estende lo sconto anche all'abbonamento dei suoi periodici: ***Noi e il mondo, Cinemateatro.***

7° **15%** di sconto sull'acquisto di tutte le edizioni della ***Casa Editrice Stock,*** Via E. Quirino Visconti, 13-A, Roma.

8° **15%** di sconto sull'acquisto di tutte le edizioni dell'***editore Paolo Cremonese,*** via IV Novembre, 146-147, Roma.

9° **10%** di sconto sull'acquisto di tutti gli articoli cinematografici e fotografici del negozio ***Navone Enrico & C.,*** via del Tritone, 199, Roma.

10° **10%** di sconto sull'acquisto di qualsiasi articolo presso il magazzino dello sport di Giampaoli in Via della Vite, Roma.

11° **10%** di sconto sui prezzi del Ristorante «Gallinaccio», Largo Tritone, Roma.

12° **10%** di sconto nell'acquisto di qualsiasi articolo cinematografico presso le officine Pio Pion, Via Lambro, 6, Milano.

13° **10%** di sconto sull'acquisto di tutto il materiale cinematografico prodotto dalle officine A. Prevost & C., 26, Via Leopardi, Milano.

14° A tutte le molte altre facilitazioni che sono in corso di definizione con altri cinematografi, con negozianti di articoli cinematografici, fotografici, ecc. ecc..

farsi abbonato sostenitore di "cinematografo,, è un bel gesto e un buon affare

anno IV **n. 5-6** **cinematografo** **giugno 1930-VIII**

fondatore e direttore Alessandro Blasetti

Tutta la corrispondenza per l'Amministrazione e la Direzione va diretta a Via Lazio, 9 — Roma.
Onde evitare dispersioni di tempo si invitano collaboratori, inserzionisti, ed amici a comunicare o inviare per corrispondenza. Le visite, per quanto graditissime, costituiscono un impedimento al lavoro.
Manoscritti, fotografie, copioni inviati senza richiesta da parte della redazione non si restituiscono.

Prezzo di un numero separato . . . . . L. 2 — Abbonamento semestrale . . . . . L. 11
Abbonamento annuo . . . . . » 20 — Abbonamento sostenitore . . . . . » 30
ESTERO IL DOPPIO

alessandro blasetti

Al Terzo Congresso Internazionale degli Esercenti a Bruxelles si è richiesta produzione muta; si è dichiarato lo stato prefallimentare di gran parte del piccolo esercizio impossibilitato ad impiantare proiezione sonora; si è dichiarato che, sbollito l'interesse per la novità, il sonoro ha deluso pubblico ed esercenti di grandi locali.

Morale? O meglio: provvedimenti?

Ciascuno è ritornato a casa sua esprimendo voti.

Non era necessario monobloccare l'esercizio dei singoli paesi e formare un consorzio produttivo internazionale garantito da tutti i partecipanti.

Non era necessario studiare quale forma, quale carattere, quale « composizione » di sonoro poteva incontrare successo per uno sfruttamento diverso delle macchine da ripresa sincroniche.

Urgenti provvedimenti concreti, insomma, non erano necessari. Segno che l'acqua non è ancora alla gola. Meno male.

* * *

Il sonoro, fino ad oggi, ci ha fatto sentire come cantano Chevalier e Al Jolson; ci ha soddisfatto la curiosità di conoscere la voce di X attore e Y attrice notissimi; ha plagiato e rubato materia di successo al teatro ed al varietà; e s'è fermato qui.

Ha sostituito con la musica in scatola la musica vera nei grandi locali; non è giunto e non giungerà ai piccoli, come aveva promesso, perchè il costo degli apparecchi è superiore alle possibilità delle modeste aziende di provincia.

Ha sbalestrato tutta la produzione europea ed ha abituato il pubblico a sentir parlare le ombre uccidendo il *film* muto che oggi, nonostante il precipitare degli incassi sonori, appare, alla mentalità dei più, sorpassato.

Cioè: non ha sfruttato le autentiche possibilità artistiche e quindi industriali del fatto « sincronismo » che noi sentivamo come assoluta esigenza fin dal 1925: ha soltanto impiegato male le macchine con le quali il sincronismo è stato raggiunto.

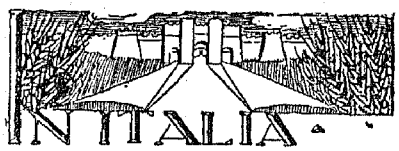
Ha messo produzione ed esercizio europei in un autentico mare di guai.

Ha... Ma basta. Rileggere i nostri stupidi gridi al deserto ed all'oceano in burrasca di un anno fa. Ripeterli sarebbe compiacersi di esser stupidi due volte.

* * *

Con « Resurrectio » che si sta ultimando nei veramente risorti e formidabili stabilimenti Cines-Pittaluga, industriali ed artisti italiani audaci, alle prese con le mille difficoltà dell'ingranamento di una lavorazione nuova in stabilimenti nuovi, tenteranno di presentare una forma, una « composizione » di *film* sonoro che risponda alle cristallizzatesi esigenze del commercio ma che nello stesso tempo batta una nuova via e possa mantenere nella grande ossatura capacità di sbocco internazionale.

s e r v i z i o d i t u r n o



— Gli Esercenti dei cinema di prima visione romani hanno pubblicato un manifesto per comunicare al pubblico la limitazione della pubblicità murale per gli spettacoli. Tenuto conto delle manovre bluffistiche che spesso si nascondevano negli eccessi reclamistici, la decisione presa è veramente lodevole e opportuna (*fine di maggio*).

— *La vita e l'opera di Giuseppe Tartini* in un *film* sonoro. Il soggetto di questa grande opera d'arte, che dovrà rivelare al mondo la più bella gloria istriana, verrà curato da Lionello Savioli. Il copione sarà pronto a novembre e s'intitolerà semplicemente *Tartini*.

— Alla presenza dell'on. Dino Alfieri, Sottosegretario di Stato al Ministero delle Corporazioni, e con l'intervento dell'on. Olivetti, dell'on. Pierantoni, presidente della Federazioni nazionale Fascista Industrie del Teatro, Cinematografo ed affini e dell'on. C. Marchi, si è tenuta l'annuale riunione del Consiglio generale della Federazione Nazionale Fascista Industrie del Teatro del Cinematografo ed affini.

L'on. Gino Pierantoni, presidente della Federazione, ha esaminato la situazione delle singole branche delle industrie dello spettacolo, ha esposto le direttive che l'Associazione intende seguire nel prossimo anno di lavoro ed ha invocato l'ausilio del Governo perchè siano potenziate le dette industrie.

L'on. Dino Alfieri ha accennato alla importanza dell'opera di propaganda nazionale che svolgono nel mondo i nostri complessi artistici che si recano all'Estero lasciando ovunque la più viva ammirazione per il genio italiano e per la sensibilità artistica del nostro popolo.

Ha riaffermato anche la volontà del Ministro delle Corporazioni di risolvere al più presto il problema di dare un assetto alla industria cinematografica italiana.

Ha concluso assicurando di portare al Ministro delle Corporazioni la espressione del suo vivo compiacimento per la serietà dei propositi manifestati dall'Associazione e la testimonianza della volontà che anima dirigenti e gregari nella difficile fatica che non potrà non essere coronata da successo.

Si è poi levato a parlare l'on. Olivetti che, dopo aver accennato alle numerose trasformazioni ed innovazioni che si sono verificate nel campo dello spettacolo, ha affermato che, date le qualità della nostra razza, si può e si deve avere la più serena fiducia per il superamento della crisi attuale, sopratutto se si terrà presente la necessità di avere un orientamento preciso ed idee precise.

— L'amico e collega Ugo Ugoletti, condirettore de *Il Corriere dello spettacolo* ha assunto la redazione cinematografica de *L'Impero d'Italia*, iniziando su di esso una rubrica di commenti di critica e di informazioni sui complessi problemi artistici, industriali e commerciali dello spettacolo cinematografico.

— Analogamente a quanto già in atto in maggiori e minori centri d'Italia, pure a Verona, ad iniziativa di giovani, si annuncia prossima la costituzione di un «Cine-Club» locale, che dovrà riunire tutti gli appassionati e i cultori del cinematografo.

Per maggiori schiarimenti ed adesioni, chi è interessato all'ottima iniziativa è pregato rivolgersi per scritto a: Luigi Pesenti, via Arche Scaligere, 3.

— Si è costituito in seno al G. U. F. di Pola il *Gruppo Cinematografico Istriano* dipendente dal Gruppo Centrale di Cultura Cinematografica. A dirigere questa nuova branca del G. U. F. Istriano è stato nominato l'attuale direttore artistico e vicesegretario politico Lionello Savioli. Sono aperte le iscrizioni assolutamente gratuite tanto per gli studenti quanto per non studenti, delle seguenti Sezioni: S. A. Autori e Direttori; S. B. Scenografi; S. C. Operatori; S. D. Attori ed attrici; giornalmente dalle ore 18-19 presso la sede del Gruppo Universitario Istriano via C. Colombo 1. La gioventù cinematografica d'Italia è dunque in marcia. E noi siamo lieti di segnalare questo nuovo passo avanti per opera dell'amico e collaboratore Lionello Savioli, al quale facciamo i nostri migliori auguri (18 *maggio*).

— Al nostro redattore capo milanese, Umberto Masetti, è stata affidata la rubrica cinematografica del nuovo grande settimanale letterario e artistico *gioved*ì. All'instancabile amico vivissime congratulazioni.

— Per iniziativa dell'Istituto Internazionale della Cinematografia Educativa è stata presentata a Villa Torlonia «Hollywood Revue» della M. G. M. e i primi saggi sonori editi dalla Pittaluga: il discorso del Duce agli Avanguardisti convenuti in Roma, un concerto di arpe della maestra Caserini e lo sketch di Spadaro «Ninna nanna delle dodici mamme» realizzato da Almirante (17 *maggio*).

— I rinnovati stabilimenti della Cines hanno ospitato ieri una folla di invitati, tra cui abbiamo notato oltre all'on. Bottai, ed alla sua gentile consorte il prefetto di Roma, gr. uff. Montuori, gli onorevoli Barattolo, Caprino, Olivetti, Pierantoni; l'avv. Aldo Vecchini, segretario federale dell'Urbe, Roberto Forges Davanzati, l'avv. De Feo, il comm. Marone, il comm. Scandiani, il comm. Rotunno, il gen. Rossi, il comm. Curioni della Metro-Goldwin, il sig. Bruno Fux della Fox Film, il prof. Guarnieri, il comm. Urbano Rattazzi, il comm. Marino, il comm. Ambrosio, il comandante De Bernardi e molti altri tra i quali i rappresentanti della stampa italiana ed estera.

Fra le signore presenti: la signora Anita Piotti Pittaluga, Ja Ruskaja, Elvira Marchionni, Anna Genina Dina D'Amore, Rovellina Montevecchi, Silvia Fadora, Nella Vitali, Gisella Casella, Maria Luisa

L'Ente Nazionale per la Cinematografia - Roma

ha in preparazione il colosso sonoro

L'ULTIMA COMPAGNIA

Protagonisti: CONRAD VEIDT - KARIN EVANS

Produz. U.F.A. Pommer 1930

Edizione E. N. A. C.

Sarà ultimato a giorni:

IL PRIMO FILM
ITALIANO
SENZA DIDASCALIE
Sonoro al 100%
RESUSCITATO

PRODUZIONE
CINES 1930
ANONIMA PITTALUGA

INTERPRETI:
DANIELE CRESPI
LYA FRANCA
VENERA ALEXANDRESCU

Soggetto direzione di
A. ILASETTI
Dialoghi di GUGLIELMO ZORZI
Scena di CESARE GASTONE MEDIN
Fotografia di MONTUORI
Direzione tecnica delle incisioni R. C. A.
FOTOTONE - Ing. BLOOMBERG

ENTE NAZIONALE PER LA CINEMATOGRAFIA - ROMA
Di prossima edizione il grandioso film sonoro

L'ANGELO AZZURRO

Protagonisti: EMIL JANNINGS - MARLENE DIETRICH

Produz. U.F.A. Premier 1930

Edizione E.N.A.C.

Montevecchi, Maria Carli, Evelina Rossi, Margherita Armani.

La cerimonia della inaugurazione ufficiale si è svolta sul piazzale centrale ove era stato eretto un apposito palco.

Ha parlato subito il comm. Pittaluga porgendo al Ministro alle autorità ed agli invitati tutti, il saluto della Società.

Intrattenendosi quindi sul vasto programma di lavorazione per il prossimo biennio, ha detto dei sacrifici compiuti dalla Società da lui diretta per la creazione dei nuovi impianti ed ha precisato le direttive che saranno seguite per la produzione delle *films* sonore o parlate.

Su questo argomento il comm. Pittaluga precisa che è stato deciso di mettere in prima linea tre pellicole dedicate alle forze armate e cioè il « Monte Grappa », i « Falchi armati » e « Navi ».

Non si poteva, poi, non tener nel debito conto il ricco patrimonio vocale e musicale del nostro paese e si è fermata l'attenzione anche su alcuni soggetti lirici (tre per il momento) adatti per lo schermo.

S. E. Bottai, cessati gli applausi che hanno accolto le parole del comm. Pittaluga, ha pronunciato il seguente discorso:

« L'attività cinematografica interessa nello stesso tempo l'ordine artistico, l'ordine economico e l'ordine politico della Nazione, inquantochè indirizza le forze della Nazione verso manifestazioni destinate a portarne nel mondo la rinomanza.

Per questo io sono qui, nel vostro stabilimento, a testimoniare l'interesse vivo del Governo Nazionale per questa branca così interessante, così difficile e così importante dell'attività industriale ed artistica del Paese.

In questi giorni si discute moltissimo intorno alla così detta rinascita del cinematografo; per molti, quest'espressione è puramente retorica, per altri è una semplice nostalgia, per alcuni per fortuna, è un proposito fermo di operare perchè la rinascita veramente avvenga.

Ho avuto occasioni frequenti, per ragioni del mio ufficio, da qualche mese a questa parte, di avere conversazioni con uomini, che nel campo della cinematografia hanno lavorato e lavorano o si accingono a lavorare. Tutte le forze del cinematografo italiano sono passate in rassegna dinanzi al mio tavolo di lavoro; ho visto coloro ed ho parlato con coloro che nel passato seppero portare la cinematografia italiana ai sommi fastigi; ho parlato con coloro che oggi pur nella depressione attuale, tengono alto il nome della cinematografia italiana e ne prosperano e sviluppano l'avvenire; ho visto e ho parlato con i giovani, che al cinematografo si apprestano a dare le loro fresche energie.

Ho visto in tutti costoro la più sicura promessa ed il segno più sicuro che il cinematografo italiano riprenderà e che costoro, cioè la classe dirigente, pur non potendo esimere il Governo dal suo dovere di cooperare a questa rinascita, potranno precisare i limiti sicuri entro cui l'azione del Governo deve contenersi e si conterrà.

Molti vi sono in ogni settore dell'industria, ma particolarmente in questa, che attendono dal Governo i colpi miracolosi della bacchetta magica; ma anche in questo campo il Governo non potrà che segnare delle vie d'incoraggiamento, che dare dei grandi orientamenti generali, non potrà che assistere nel campo della cinematografia le iniziative che intendono estrincarsi e quanti si accingono a lavorare.

Io ho pronto un piano di previdenza, un piano di norme che varrà, lo spero, sul terreno politico, sul terreno economico, sul terreno finanziario, a preparare alla cinematografia italiana una facile produzione; ma nel complesso di queste norme, nel complesso di questi provvedimenti, nel quadro cioè di ciò che sta per fare lo Stato, occorre che i singoli, occorre che capitani dell'industria concorrano e la classe dirigente della cinematografia italiana si muova con ferma volontà e con sicura energia.

Noi attendiamo, soprattutto in nome del nostro Capo, del Duce, del Fascismo, che gli uomini del cinematografo italiano, vecchi e nuovi diano all'Italia anche in questo campo, una nuova industria ».

Il discorso di S. E. Bottai, seguito attentamente dall'uditorio, è stato coronato da vivi applausi.

Subito dopo, autorità ed invitati hanno visitato gli stabilimenti in piena attività di lavoro.

Sono stati così visitati i tre teatri, i reparti della lavorazione tecnica, i laboratori per gli sviluppi e le stampe, le varie officine, magazzini di pellicole e macchinari, sartoria, gli spogliatoi, gli impianti mobili e la centrale elettrica.

Nella sala di sincronizzazione è stata quindi eseguita l'audizione di saggi di pellicole sonore già prodotte dalla Cines-Pittaluga. Nel ristorante dei dirigenti ed artisti è stato infine offerto a tutti gli intervenuti un sontuoso rinfresco. (23 *maggio*).

— Il Gruppo Centrale di Cultura Cinematografica sta procedendo alacremente all'organizzazione delle varie sue attività. Sarà presto attuata la costituzione di una Biblioteca e di una Emeroteca cinematografica centrale, mentre è allo studio la complessa questione della Scuola e mentre un'apposita commissione sta curando l'immediata realizzazione del *Circolo dello Schermo* preparandone i programmi e iniziando importanti relazioni con i principali « Cine-Clubs » stranieri. Si prevede che lo spettacolo d'inaugurazione verrà dato ai primi del mese venturo. I programmi saranno tutti costituiti da *films* spiccatamente d'eccezione, ultime espressioni delle più diverse e opposte tecniche dei vari paesi, e che per il loro carattere non entrano nella programmazione abituale dei cinema di normale spettacolo.

Larga parte sarà anche riservata ai più avanguar-

r

disti, *films* documentari e culturali che specie in Germania e in Russia si producono largamente.

Spiccate personalità del mondo artistico e industriale cinematografico internazionale sono state invitate a illustrare con la loro parola le più importanti visioni e hanno dato in gran numero la loro adesione.

— Il *Cinema Moderno* di Roma, adeguandosi alle esigenze del momento e con spirito d'italianità che fa molto onore ai fratelli Navone, ha attrezzato le sue due sale con impianti sonori *Prevost* che sono, com'è noto, d'ideazione e costruzione esclusivamente italiana (*fine di maggio*).

— All'amico Franco Ciarrocchi è stato dato incarico di curare la riduzione cinematografica di un dramma inedito di R. Vasari: « Raun », nel quale l'autore ha ripreso e continuato i motivi de « L'angoscia delle macchine ». E precisamente questo sarà il titolo del film di cui curerà la realizzazione una nota editrice tedesca.

— Presso l'Istituto Naz. L. U. C. E., alla presenza della stampa, l'ing. Ascari ha presentato alcuni primi suoi tentativi di cinematografia stereografica, tentativi veramente convincenti (31 maggio).

— Sotto la presidenza dell'on. prof. Alfredo Rocco, ministro della Giustizia, si è adunato il Comitato esecutivo permanente dell'Istituto internazionale per la cinematografia educativa, organo della Società delle Nazioni.

Il direttore dott. Luciano De Feo, ha fatto un ampio e dettagliato rapporto ai membri del Comitato (5 giugno).

— Non diciamo che l'amico comm. Eugenio Fontana, direttore tecnico dell'Istituto L. U. C. E si è unito in matrimonio con la gentile signorina Gianna Pederzini per non turbare il raccoglimento dell'intima cerimonia svoltasi nel Santuario di S. Francesco d'Assisi. Facciamo, però, ai novelli sposi i nostri più fervidi auguri di felicità (15 giugno).

— Nozze: l'amico Guido Marinelli ci partecipa il suo matrimonio con la gentile sig.na Lisa D'Urbino. Auguri vivissimi (*5 giugno*).

— L'Italotone Film Productions ha cominciato a girare negli stabilimenti del Tec Art Studio in Hollywood la commedia musicale « Sei tu l'amore? ». Fra gli interpreti Louise Casellotti, Alberto Rabagliati (il vincitore del concorso Fox), Enrico Annetta, Ines Palange e molti altri italiani simpaticamente noti negli ambienti italiani degli Stati Uniti. Dirigeranno il *film* Alfredo Sabato e il noto attore Guido Trento.

— Sheehan ha inviato ai capi delle Agenzie Fox all'estero un cablogramma annunziante che contrariamente a voci corse, i dividendi degli azionisti sono pagabili immediatamente. Il nuovo finanziamento della Fox è stato completato con un piano che porterà a un totale di più di 100 milioni di dollari il capitale sociale. I nuovi direttori della Fox saranno: Harley L. Clarke, presidente, rappresentante della General Theatres Equipment; Matthew C. Brush, Charles W. Higleg, Oscar L. Gubelman; Winfield R. Sheehan, vice presidente e General Manager della Fox Film. Prossimamente verrà adunata l'assemblea degli azionisti per approvare il nuovo consiglio delle due corporazioni e i nuovi bilanci della compagnia (*fine di maggio*).

— La Tiffany Productions Inc., che ha acquistato i fondi della Wilton-Brockliss-Tiffany di Parigi, si prepara a produrre *films* parlanti in Europa. La Tiffany costruirà uno stabilimento a Parigi, e si annunzia che il primo *film* che vi realizzerà sarà « Midstream » (*fine di maggio*).

— Un rapporto della Camera di commercio dei *films* comunica che 500 cinematografi degli Stati Uniti hanno già dovuto cessare le rappresentazioni, per non essersi attrezzati pel passaggio della nuova produzione totalmente sonora (15 *maggio*).

— Il quarto anniversario della morte di Rodolfo Valentino è stato commemorato a Hollywood con la inaugurazione di una statua, eretta in memoria del grande attore cinematografico italiano nel parco di Longpre. Alla cerimonia ha assistito una grande folla di « astri » dello schermo. Dolores Del Rio ha proceduto allo scoprimento della statua. il cui costo è stato coperto con pubbliche sottoscrizioni (*primi di maggio*).

— Si annuncia che la Paramount — e per essa il suo vice presidente Jesse Lasky — ha stipulato un contratto con Luigi Pirandello in virtù del quale il celebre scrittore italiano dovrà recarsi ad Hollywood per scrivere due soggetti originali (con opzione per altri due) che saranno poi realizzati dalla stessa Paramount (*metà di maggio*).

— Carl Laemmle annunzia il suo programma di produzione per l'annata 1930-31. Questo programma *invece di portare da cinquanta a sessanta films come negli anni precedenti, non prevede che la produzione di venti grandi films, di cui le spese di produzione si eleveranno a* 12.000.000 *di dollari*, ossia a 500.000 dollari per ciascun *film*.

L'Universal attualmente ottiene grande successo col *film* di guerra, tratto dal noto libro di Remarque « All'Ovest, nulla di nuovo », che, secondo la stampa tedesca, sarebbe tutt'altro che ostile verso la Germania (*primi di maggio*).

— Il programma di espansione della Fox include quest'anno la costruzione di altri dieci nuovi teatri che porteranno a una spesa di dollari 6.000.000 con un totale di 25.000 posti. Il totale dei cinematografi Fox aumenta ora a 140 con un totale di 210.000 posti a sedere, cosa che costituisce il maggiore circuito cinematografico del mondo.

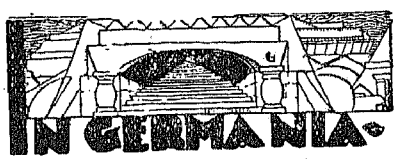
— David Sarnoff presidente della Radio Corporation ha annunciato l'acquisto degli affari di radio della General Electric Company e della Westinghouse Electric Company. Si ritiene che la Radio Co. tenti di conseguire il controllo assoluto dell'industria della radio. E già si parla di una fusione Radio-Western Electric.

— Da un ultima statistica risulta che i cinematografi di New York ammontano a 950, di cui 350 controllati dalla Fox, Loew, Warner, Paramount, R. K. O. e altri 600 da dividersi tra i 34 vari circuiti indipendenti esistenti.

— L'abitudine presa dalla Pathé Exchange di presentare le sue attualità sotto forma sonora e a colori sarà ben presto seguita da tutte le grandi cose desiderose di non farsi distanziare. La Paramount, che fa attualmente dei grandi sforzi in questo senso sarà pronta fra breve. Bisogna tener presente che i procedimenti utilizzati da Pathé e chiamati « Coloratura » pur avendo il vantaggio, sugli altri sistemi, di offrire più limpidezza nei contrasti di tinte, non costano che 15 cent. per piede.

— Si ha da New York che i grandi cabarets si troverebbero, dopo l'avvento del *film* sonoro, in una situazione catastrofica. Già sedici di essi, e fra i più rinomati, hanno dovuto chiudere i battenti.

— Mister George Ullman, esecutore testamentario di Rodolfo Valentino, su richiesta degli eredi del defunto artista, è stato esonerato temporaneamente dal suo incarico.



— Max Reinhardt ha acquistato la maggioranza delle azioni della Terra film ed ha concluso un contratto con l'Intendenza generale del Teatro di Stato di Berlino, fondando la prima società tedesca cinematografica per la realizzazione di opere liriche.

— È giunto a Berlino Adolfo Zukor, presidente della Paramount, per trattare un accordo con la Siemens e la Tobis (20 *maggio*).

— Si ha da Vienna che i piccoli cinematografi sono in crisi e che a partire dal 1° giugno 60 di essi terranno a turno chiuso il locale per due giorni la settimana (*fine di maggio*).

— Si apprende dalla Russia che i Soviets hanno fatto attrezzare dalla R. C. A. molte sale di Piegrado e di Mosca, in cui vengono proiettati con successo *film* sonori e parlanti di origine americana.

— Alcuni saggi di telecinematografia saranno tenBerlino; un corto lavoro, intitolato « Moment matinal » è stato montato per questo scopo. Le possibilità attuali non permettono che l'invio di immagini limitate alla testa e al busto degli attori, il cui numero deve anche essere molto ristretto. Comunque il superamento già avvenuto di molte difficoltà tecniche fa sperare che anche quest'altro ostacolo potrà essere presto eliminato.

— La situazione dei proprietari di sale è divenuta in molte grandi città assai difficile. Le statistiche stabiliscono che il numero delle entrate va costantemente diminuendo. A Offembach sul Meno molti cinema, fra i più grandi sono gravemente minacciati. A Francoforte uno dei più antichi teatri della città, l'Astoria, ha cessato i pagamenti e sarà probabilmente messo in liquidazione (17 *maggio*).

— L'Ufa prepara attualmente una nuova spedizione di *films* scientifici nel massiccio montagnoso rumeno dei Carpazi. Dirige la spedizione il dr. Ubrich T. Schulz.

— Presso il Ministero dell'Istruzione pubblica e delle Belle Arti è stata istituita una commissione interministeriale incaricata di studiare la situazione dell'industria dello spettacolo rispetto alle imposte del fisco e di proporne un'eventuale modificazione. La commissione è composta da Brezillon, presidente del Sindacato degli Esercenti, Delac, Meré, Dufrenne e molti altri.

— A Parigi si è inaugurato un nuovo cinema, con installazioni Western, che proietterà *films* parlanti in lingua inglese.

— Il Ministro per le Finanze e Commercio francese ha in questi giorni consentito che l'esame dei *films* provenienti dall'estero, anzichè presso le difettose sale di proiezione della dogana, si faccia nei locali della Chambre Syndicale. Ed ha anche concesso che per l'introduzione dei *films* sonori invece di due tasse di dogana, una per il negativo sonoro e l'altro per negativo immagine, si paghi una tassa sola (primi di *maggio*).

— Jean Painlevé, un giovane figlio dell'ex presidente del Consiglio dei Ministri, ha saputo crearsi una salda rinomanza nel campo della cinematografia scientifica, studiando la fauna sottomarina e riproducendone i misteri attraverso l'occhio dell'obiettivo, con tale dovizia di mezzi da rapire gli scienziati e sedurre i profani.

In questi giorni Jean Painlevé è partito alla volta di Berlino, per presentare i suoi *film* ed illustrarli con una serie di conferenze per incarico di alcune società scientifiche (20 *maggio*).

— Nello stabilimento della Paramount a Joinville (Parigi) è stata iniziata la lavorazione del primo film

in lingua italiana diretto da Amleto Palermi. Erano presenti l'ambasciatore d'Italia, conte Manzoni, le principali personalità della colonia, e molti rappresentanti della stampa italiana (28 maggio).

— Si ha da Bruxelles che il 3° Congresso Internazionale degli esercenti di cinema ha, fra le altre decisioni, approvato l'organizzazione di un « referendum » internazionale per conoscere il desiderio del pubblico nei confronti delle pellicole mute, sonore e parlanti, ricordando, nello stesso interesse dell'industria di produzione, ch'è « assolutamente indispensabile » che i produttori preparino ancora un numero sufficiente di films muti, poichè la rarefazione o la scomparsa di questi films provocherebbero la chiusura di non meno dell'80 per cento dei cinematografi europei, per l'attuale elevato costo degli apparecchi sonori e delle pellicole non in grado di attrezzarsi per la produzione sonora. Ed ha auspicato la immissione nei mercati di apparecchi di buon rendimento a prezzi accessibili per i medi e piccoli cinematografi. (3-6 giugno).

— La Sezione di Nottingham e di Derbyshire dell'Associazione degli Esercenti cinema ha deciso di rifiutare ogni contratto di noleggio di *films* sonori che comprende un supplemento di prezzo per il noleggio dei dischi. Questi esercenti sostengono che i *films* sonori suono-su-disco devono esser fatturati come i sonori suono-su-*film*, giacchè i *films* a dischi senza i medesimi sono incompleti come lo sarebbero i *films* movietone senza la colonna sonora.

— La British Photophone Ltd. è stata messa in liquidazione. Il denaro liquido di questa società, fondata con il capitale di 250.000 sterline, è stato trovato ridotto a 150 sterline.

— Il secondo anno di applicazione della legge di contingentamento (quota-Bill) è terminato. Si sa quali numerose proteste detta legge ha sollevato principalmente fra le case di noleggio, che speravano, in base alle promesse di numerosi membri del parlamento, in una riduzione della percentuale imposta. Il 10% causa di tante recriminazioni sarà invece mantenuto, con il malcontento generale (*primi di maggio*).

— Richard Eichberg, che deve girare un *film* parlante per conto della British International, è arrivato a Londra (6 *maggio*).

— Antony Asquith, figlio dell'antico presidente della Camera inglese, è partito per Malta, dove egli monterà un grande *film* sonoro e parlante tratto dal romanzo di guerra di Ernest Raymond « Tell England ».

— È giunto a Londra Douglas Fairbanks, che viene in Europa per trascorrervi un breve periodo di riposo.

— A Londra è giunto anche Joe Brandt, presidente della Columbia Pictures per studiare la situazione dei mercati europei nei confronti del *films* sonoro e parlante. Scartata la vecchia idea di costruire uno stabilimento nei pressi di Londra, la Columbia sembra ora decisa a costruirne uno a Parigi o a Berlino per girarvi le più importanti scene dei *films* parlanti in lingue europee.

— G. B. Shaw sta conducendo una violenta campagna contro la censura, che , a parer suo, vieta la rappresentazione di vero capo d'opera permettendo invece la visione di *films* che sono « rigorosamente idioti ». Lo scrittore è riuscito ad interessare della questione circa cinquanta membri del Parlamento Inglese.

RAFFAELLO MATARAZZO (*Cinemondo*, 20 maggio) parla del « film sonoro » e delle sue grandi possibilità espressive: « Al punto in cui il sonoro si potrà fondere al film muto, senza che questo subisca squilibri o tentennamenti, quel punto stesso risulterà il reale e il più potente sviluppo raggiunto dalla tecnica cinematografica dopo tanti anni di laboriosissima vita ».

UGO UGOLETTI (*Corriere dello spettacolo*, 18 maggio) parla dell'*Internazionalità del film sonoro* accennando ai requisiti americani, basati sui dollari e sull'organizzazione, e a quelli europei, di arte e di talento. Conclude subordinando le possibilità di affermazione del vecchio continente al sorgere di un uomo o di un'organizzazione che sappia « vedere il problema cinematografico in tutti i suoi aspetti di spettacolo internazionale ».

MARIO SERANDREI (*Il Tevere*, 7 maggio), sotto il titolo *Postille ai film del Circo* disegna le caratteristiche, divenute ormai luoghi comuni, di un tale sfruttatissimo genere cinematografico.

ALCEO VALCINI (*Popolo di Trieste*, 12 maggio) fa l'*Elogio del sonoro*, analizzandone il reale valore e i successi già conquistati, e abbandonandosi all'ammirazione, per la cinematografia americana.

UMBERTO MAGGIOLI (*Gazzetta del popolo della sera*, 17 maggio) parla della *Ranocchia di Ub Iwerks, ultima bizzarria della decima musa* e fa la storia dei cartoni animati sonori, da Mi-

ckey Mouse all'ultima produzione... batracca di Iverks.

ALBERTO CECCHI (*Italia Letteraria*, 11 e 18 maggio) fa delle interessanti considerazioni critiche su « Il cantante pazzo » (« *...Da questo esperimento si capisce sempre meglio che il* SONORO *e* PARLATO *è certamente una forma d'arte suscettibile di molte possibilità ma non è più* CINEMATOGRAFO ») e su « Evangelina » (« *...Edwin Carewe è un direttore molto stimato, è di certo un uomo intelligente, ma è ancora più certo che cinematograficamente parlando ha in se qualche cosa di negativo* »).

ERWIN DEBRIES (*Rivista Internazionale del Cinema Educatore*, aprile 1930) parla dei « Problemi artistici del film sonoro » e così conclude: « Il *film* sonoro resterà, ma se vuol avere una ragione d'essere dovrà trovare le proprie leggi estetiche che non lo dovranno condurre nè al *film* muto con scene dialogate intercalate, nè al teatro cinematografico ma sulla sua propria via: la via verso la nuova arte cinematografica sonora ».

GUGLIELMO ALBERTI (*Pegaso*, maggio 1930) sotto il titolo *Cronaca del cinematografo* parla del *film* « Sole » e, dopo averne criticato alcuni lati, scrive: « Il merito speciale di Blasetti sta nell'aver scelto in pieno giardino d'Europa la ingrata bellezza della palude e di avervi aggruppata quella masnada a brandelli salda e cupa. Veramente abbiamo avuto davanti a noi le Paludi Pontine, flora e fauna, e rimangono vive nel ricordo. Come non si dimenticano quella Lupa che circola zitta e torva ma piena e tepida nella sua biondezza in mezzo alla frotta buia di quei satiri, e quel giovane Silvestro dagli occhi lustri nel viso aguzzo e dalla cruda cicatrice alla gota: due attori che meriterebbero d'essere addestrati e che mi auguro di rivedere.

Ma Blasetti ha fatto fin troppo se si pensa in quale atmosfera ha realizzato la sua opera e per poco che ci s'interessi a questo problema della cosiddetta rinascita del *film* italiano è preoccupante notare come la sua esperienza rimanga solitaria e senz'eco ».

GIUSEPPE LEGA (*Gazzetta del Popolo della sera*, 13 maggio) sotto il titolo *Case... divine* parla del raffinato arredamento delle case delle dive d'America.

GIORGIO PADOVANI (*Corriere Padano*, 10 maggio) fa un confronto fra « Buster Keaton e Harold Lloyd » facendo rilevare la superiorità del primo, « *più interessante, più umano, più simpatico* i cui films *ci farebbero piangere se non ci facessero ridere* (questa, però, è una verità un po' troppo... lapalissiana. n. d. r.).

FRANCO CIARROCCHI (*Oggi e domani*, 28 aprile) iniziando sul nuovo giornale di Mario Carli una rubrica di recensioni cinematografiche, lamenta i falsi orientamenti della critica che « così come è fatta oggi, è perfettamente inutile » e si fa sostenitore di una critica « fatta dai competenti per i competenti, indirizzata esclusivamente o quasi al progresso della tecnica cinematografica » (*quello che dice l'amico è giustissimo, e noi aggiungiamo che accanto a una tecnica c'è un'estetica del cinematografo, la quale avrebbe pure tanto bisogno di essere trattata con vera competenza*).

F. T. MARINETTI (*Oggi e domani*, 28
sotto il titolo *Cinematografia astratta* ric
priorità (che risale al 1916) dei futuristi n
po teorico della cinematografia pura, co
luppo illimitato delle più suggestive cor
poetiche e fantastiche, deformazioni. s
neità ecc. e pone la seguente eguagli
tura + scultura + dinamismo p
parole in libertà + intona-
tura + teatro sintet
futurista ».

ADRIANO GIOVANNETTI (*Il Nazionale*, 10 maggio) sotto il titolo *La rinascita e gli orecchianti* sostiene la necessità che la ripresa produttiva italiana sia costituita da una collaborazione industriale europea, condizione indispensabile per la nostra affermazione sui mercati stranieri.

MARIO SERANDREI (*Il Tevere*, 14 maggio) pubblica un'intervista con Gennaro Righelli, riguardante il *film* « Mamma Butterfly » (In silenzio) attualmente in lavorazione alla Cines.

GUSTAVO DE SANCTIS (*Realtà*, 1° maggio) parla de « Il film sonoro » tratteggiandone, nelle loro linee generalissime, le sue caratteristiche tecniche e artistiche.

VITTORIO CARDINALI (*Il lavoro Fascista*, 2 maggio) sotto il titolo *Prepararsi seriamente alla lotta* analizza le cause complesse del crollo della nostra industria cinematografica, il cui risollevamento è subordinato a un'organizzazione seria, razionale e completa.

DANTE MANDELLI (*La cinematografia*, 26 aprile) sotto il titolo *Due parole agli uomini di buona volontà* scrive un organismo che dovrebbe coordinare l'attività delle case produttrici di macchine cinematografiche, cosa che provocherebbe evidenti e sensibili vantaggi per la nostra industria.

PARTE TAGLIATA

ENRICO CHIRI (*Giornale dell'arte*, 25 maggio) scrive delle caratteristiche de « Il film sono e parlante ».

MANLIO RIVA (*Dopolavoro Vicentino*, 16 maggio), dice *Che cos'è la L. U. C. E.*, parlando diffusamente del suo funzionamento e delle sue finalità.

MARIO MAGIC (*Il cinema italiano*, 20 maggio) sotto il titolo *Note al programma de « Il Cinema Italiano »* chiarisce alcuni punti di tale programma, impostato sulla produzione di *films* storici sull'antica Roma per la riconquista del mercato straniero. (*Secondo Mario Magic, dunque, l'Italia d'oggi non ha lati interessanti per il pubblico straniero, dato che dovremmo risalire a Muzio Scevola e Attilio Regolo per ricordagli la nostra esistenza*).

E. M. MARGADONNA (*Illustrazione*, 4 maggio) commenta le *Idee di Eisenstein* esposte nella conferenza pronunciata dal realizzatore russo alla Sorbona di Parigi, confrontando in maniera interessante i metodi sovietici con quelli americani.

RAFFAELE CARRIERI (*Popolo di Trieste*, 19 maggio) sotto il titolo *Leggenda di Lillian Gish* pronuncia parole entusiastiche, spoglie di ogni esame critico sulla celebre *star*.

ALFREDO TRIMARCO (*Oggi e domani*, 19 maggio) parla di *Buster Keaton, l'abulico magnifico* e tratteggia le linee originali della sua maschera.

VITTORIO CARDINALI (*Il lavoro fascista*, 21 maggio) sotto il titolo *Gli aspetti del problema della « rinascita »* continua lo studio dell'importantissimo argomento.

PIO GAZZETTA (*Il piccolo della sera*, 28 aprile) scrive di *Greta Garbo, stella malinconica (ecco un'altro panegirico della diva celeberrima: attendiamo a piè fermo gli altri esegeti)*.

GIUSEPPE LEGA (*Corriere di Sicilia*, 20 maggio) sotto il titolo *Sinfonia in bianco e nero* parla del libro di Mario Baffico uscito recentemente, *Dei e semidei del novecento*, ne sintetizza felicemente il contenuto e ne fa rilevare i pregi.

RENATO LORETI (*Cinema Teatro*, 16 maggio) pubblica un'intervista con *Giovanni Pa-*

PARTE TAGLIATA

ALBERTO SPAINI ((*L'Ambrosiano*, 3 giugno) sotto il titolo « Cinematografo di Stato » fa delle interessanti considerazioni sulla società cinematografica costituita da Max Reinhardt con l'appoggio del governo Prussiano e scrive: « L'esempio è altamente istruttivo; mentre nel resto del mondo il cinematografo è lasciato completamente nelle mani dei privati, i quali ne fanno quello che vogliono, ma quasi sempre niente altro che una fonte di lucro personale, la Germania prende coraggiosamente l'iniziativa di farne uno strumento della cultura nazionale, sotto il controllo e con l'aiuto diretto dello Stato, mantenendone le sorti ben lontane dalla burocrazia: i due direttori, Tietjen e Max Reinhardt sono infatti prima di tutto ed esclusivamente uomini di teatro ».

IL POSTIGLIONE (*Stampa*, 1 giugno) parla dei convegni del Cine Club Milanese, ne tratteggia umoristicamente le caratteristiche, accenna ai componenti e, in particolare, al nostro Masetti « evasivo ed accennante, indulgente e delicato... che parla poco e piano, modulando le rare sillabe tutte a sorrisi... »

ALESSANDRO SANTONI (*Lavoro Fascista*, 5 giugno) scrive « Come dovrebbe essere trasformato l'E. N. A. C. », e propone di affidare a tale Ente lo sfruttamento commerciale, diretto e completo, dei *films* prodotti in Italia.

GIACINTO SOLITO (*Rivista Italiana di Cinetecnica*, maggio 1930) sotto il titolo « Azione » commenta l'avvenuta costituzione del Gruppo Centrale di Cultura Cinematografica, di cui fa rilevare il significato e l'importanza.

ERNESTO CAUDA (*Rivista Italiana di Cinetecnica*, maggio 1930) fa rilevare i vantaggi di un « Fronte unico industriale » da parte dei produttori italiani di apparecchi cinematografici ».

F. N. NERONI (*Rivista Italiana di Cinetecnica*, maggio 1930) sotto il titolo « Un'altra idea » propugna un consorzio degli esercenti, cosa che sarebbe fonte di evidenti vantaggi economici e qualitativi.

FRANCO CIARROCCHI (*Rivista Italiana di Cinetecnica, maggio* 1930) parla dei « Fasti e nefasti del *fonofilm* » e dice, fra l'altro, che « bisognerebbe produrre dei *films* sonori e cantati; ma pochissimi o niente affatto parlati. Fa ancora un effetto troppo strano vedere e sentir parlare delle figure, delle fotografie, grige e piatte! »

Sulla stessa Rivista pubblica anche un interessante scenario sintetico per *fonofilm* dal titolo « La leggenda dell'alba ».

GIUSEPPE FARACI (*il dramma*, 1 giugno) parla di « Buster Keaton » analizzando le cause della sua tradizionale impassibilità.

mario olivieri

G. W. Pabst.

«Siamo molto propensi a credere che debbano essere attribuite ad un principio d'asfissia le sensazioni voluttuose, che parecchi individui sembrano aver provato di recente... ».

Fourcroy: *Sur l'oxyde d'azote*

Pabst, ovvero l'ingegno più interessante d'Europa. Di lui, io non conosco che uno dei peggiori suoi films (*o, meglio, i frammenti del* film, *che la censura ci ha permesso di vedere); ma un pezzo di specchio resta pur sempre uno specchio, riflette lo stesso il volto di chi vi si affaccia.*

A molti, il nome di Pabst riuscirà nuovo, perchè nessuno ha prestato a « Crisi » l'attenzione, che « Crisi » meritava; i pochissimi, che, l'anno scorso, la notarono, l'han seppellita a fischi: hanno, cioè, denunciato d'essere stati « toccati »... Che G. W. Pabst sia pressochè un ignoto, non può far maraviglia, perchè ciò non si giustifica con la solita incomprensione o incompetenza del pubblico grosso. La verità è che un'autentica opera d'arte è una palla d'avorio, lanciata su un piano di asfalto: se la sua sfericità è perfetta, essa corre, ci oltrepassa e non si ha il tempo d'accorgersi di lei; se ha una gobba, od è ammaccata, si ferma ed allora tutti le girano intorno e l'ammirano.

Morale: se cercate il successo, giovanotti, ammaccatevi la testa; ossia, la gobba porta fortuna.

*

G. W. Pabst: tossine.

Il destino dell'ex-pittore e poeta tedesco, cubista e dadaista — surrealista avant-la-lettre — *è curioso: egli è misconosciuto persino e specialmente nel suo paese, dove, per esempio, « Il diario di una ragazza perduta » non è stato affatto proiettato; però, ed ecco il caso strano, lo lasciano lavorare, limitandosi a fargli lo sgambetto finale a tradimento. La sua singolare personalità si è imposta. Pabst — e il fenomeno è senza precedenti — continua da dieci anni, implacabile, attento e silenzioso, a realizzare le idee più morbide e perverse, senza rinuncie, senza concessioni; Stroheim, che gli somiglia, ha acconsentito, invece, a dirigere, in America, « La vedova allegra ». (Differenze fra Stroheim e Pabst: il primo è brutale, pletorico, insistente, confuso, istintivo; il secondo è delicato, preciso, rapido, limpido, scientifico. Stroheim, che è sano, spazia in estensione; Pabst, che è malato, fruga in profondità. Pabst torce il ferro con le dita d'una modista o d'un chirurgo; Stroheim, con le mani d'un macellaio).*

« Il tesoro », « Il caso del prof. Mathias », « La strada senza gioia », « I misteri di un'anima », « Crisi », « L'amore di Jane Ney », « Il vaso di Pandora », « Il diario d'una ragazza perduta »: uno dopo l'altro, Pabst sgrana i coralli del rosario della desolazione. Ognuna delle sue pellicole si presenta chiusa e piena come un uovo, semplice e complicata come un fiore, esatta e mirabile come un orologio; l'identica intelligenza lucida, sottile, dolorosa, disperata, le controlla tutte. Pabst — al pari di Stravinschi, del Cocteau di « Orfeo », del Radiguet del « Ballo del conte d'Orgel » — adopera i bicchieri graduati, il doppio decimetro, i cronometri, la bilancia di precisione, il metronomo, le squadre e i compassi: ma con tanta raffinata misura, che nulla appare meno ricercato e più facile della sua tecnica (luci, inquadrature, montaggio), la quale, esteriormente, ha la trasparenza d'un bicchier d'acqua. Si sa che la vera eleganza deve aver l'aria « mal habillée ».

È Pabst, che chiude il periodo filosofico, sociale, fantastico, misterioso, diabolico dominato dall'espressionismo, del cinematografo tedesco e lo orienta decisamente verso le ricerche di carattere, lo studio dei costumi, la psicologia. Lupu-Pick, Czinner, Murnau, Dupont, Grüne, Rahn, Froelich, ecc., lo seguono ben presto. Ma Pabst non si accontenta di raccontarci le delusioni d'un vecchio portiere d'albergo, trasferito al reparto toilette, *nè l'avventura d'un giovane metropolitano, sedotto da una ladra, nè la storia della gelosia omicida d'un acrobata del Luna-Park di Amburgo; no, Pabst ha l'ambiziosa audacia di sfiorare argomenti assai inquietanti e pericolosi. Derivazione diretta di Wedekind e di Strindberg, contemporaneo di Grosz e di Freud, sono i modernissimi problemi del sesso quelli che lo appassionano e gli squilibrî morali, le tare di cui ha sofferto e soffre la nostra società del dopoguerra.*

Ne « La strada senza gioia », Pabst si occupa della prostituzione e della vita a Vienna, durante il periodo dell'inflazione; ne «I misteri di un'anima», studia un caso d'impotenza virile, che ossessiona a tal punto un uomo da condurlo ad uccidere la propria moglie: « Il diario di una ragazza perduta » comincia con la storia d'una adolescente, così stordita dalla lenta perfidia dell'atmosfera sensuale, che respira nella sua casa, così spaventata dalle brutture del mondo, che s'abbandona, piccola forma inerte e bianca, a chi, nell'oscurità d'un retrobottega di farmacia, le rivela che cosa sia il peccato (« Io ti spiegherò, Maria, perchè essi hanno spinto al suicidio Giovanna, la cameriera. Saprai tutto, se scenderai, stanotte, in magazzino... »).

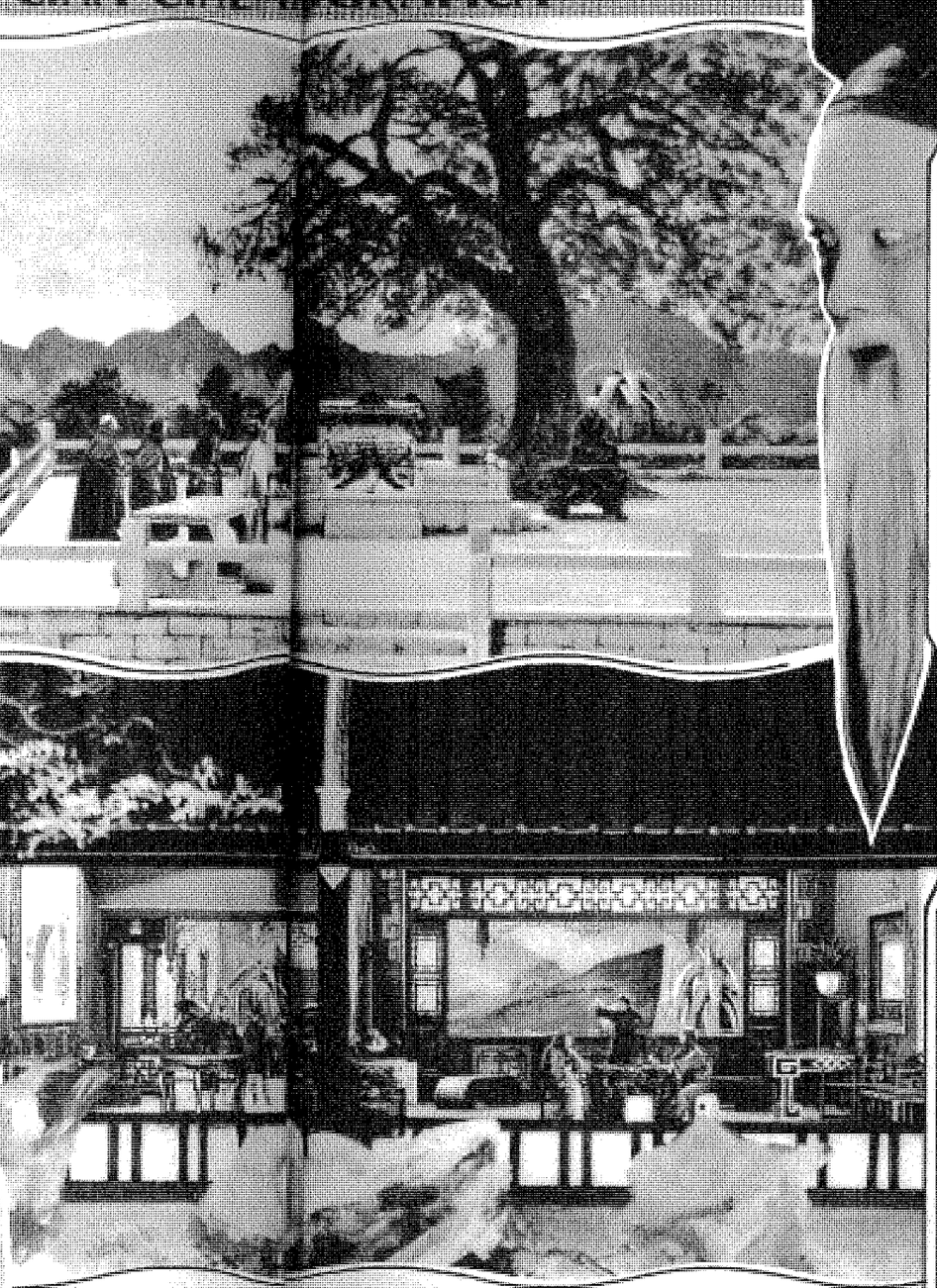
Patologia? Non credo. Per necessità di polemica, G. W. Pabst sceglie protagonisti molto, troppo speciali; ma, in fondo, Jane Ney, che, fatalmente, diviene l'amante di colui, che le ha assassinato il padre, Lulù, che, dopo un torbido passato d'amori d'ogni genere, muore, la sera di Natale, in una soffitta dei bassifondi di Londra, fra le braccia di Jack lo Sventratore, son pretesti, che permettono a Pabst d'aggirarsi in mezzo ad un'umanità avvelenata, massacrata dalle passioni, di rivelarci le particolarità umilianti ed inconfessabili della nostra natura. Quest'uomo miope, pingue, serio, non più giovane, ha qualche cosa da dire e la dice, spietato: come già Proust, non v'è forma di vizio che risparmi. Egli sa che anche nelle pozzanghere si specchiano le stelle e che, nel vaso di Pandora, è rimasta la speranza.

Con che sorprendente finezza e sobrietà, del resto, Pabst dipinge certi ambienti equivoci e con quanta squisita discrezione tratta soggetti tanto scabrosi! I suoi personaggi, nelle scene più spinte e ripugnanti, son quasi immobili (pur quando nulla si muove, il cinematografo registra il tempo che passa); e tuttavia gli avvenimenti i più chiari e i più crudeli vanno così in fretta, che ci si domanda come abbiamo potuto comprenderli e se gli altri hanno ben capito. Isolando un gesto dell'attore, attirando l'attenzione di chi guarda su un oggetto, Pabst ha dimostrato che l'arte dello schermo si piega, forse meglio della letteratura, all'analisi e alla sintesi dei movimenti più segreti del cuore umano.

G. W. Pabst: il funambulo. L'orchestra trattiene il respiro; rullano i tamburi dell'esercizio pericoloso: lo spettatore soffoca d'angoscia.

* * *

Io possiedo una straordinaria fotografia, in cui Pabst, amorosamente, gira il primissimo piano d'una rosa.



A sinistra l'attrice Yan Yun-Tsen e al centro due scene del film *The Eyeine Woman*. A destra in alto P. K. Teheng direttore artistico del film, in basso S. C. Chang Direttore Generale della "STAR M. P." editrice del film. Non è a conoscenza dell'attività cinematografica cinese e "cinematografo" ne inizia con questo numero la trattazione allo scopo di promuovere uno scambio di rapporti sociali di indubbio interesse artistico e affaristico con la Cina. Chiunque desideri maggiori ragguagli ed indicazioni al riguardo può rivolgersi alla nostra redazione indirizzando a Via Lazio, N. 9 - Roma.

1. Sara Zardo - 2. Maria Jacobini - 3. Livio Pavanelli - 4. Oreste Bilancia

tito marioni

S'inizia la stagione cinematografica con la presentazione degli ultimi capolavori dell'industria mondiale, muti, sonori e parlati.

Il film sonoro?

Ecco, dirò subito che ottiene del successo; successo che però gli è conteso vittoriosamente da quello muto. Non saprei per vero spiegare la causa vera di questo fatto; forse perchè non tutti i films sonori o parlati che ci vengono, specialmente, dall'America del Nord, non sono, non dico buoni, ma almeno discreti. È risaputo del resto che l'Argentina occupa un posto cospicuo nell'esportazione del film nordamericano e solo quest'anno potremo vedere a quale genere di proiezione, se muta o sonora, rimarrà la palma: e questo lo si può arguire dalla quantità dei lavori di prossima visione.

Lotta senza dubbio giovevole per i risultati che potrà dare, ma alla quale non possiamo veder partecipare il cinematografo italiano. Il nostro mercato è attualmente in condizioni floridissime per quanto riguarda l'importazione del film sia europeo che americano; ma in questa importazione non figura assolutamente l'industria italiana. Della produzione europea la tedesca si trova alla testa, seguendola la francese, la russa, l'inglese e la spagnola. Tutte le Case di Europa e America sono rappresentate nella nostra capitale da agenzie dirette; non ho potuto finora vedere nessun rappresentante nè della Pittaluga nè di nessun'altra produttrice italiana. Triste fatto perchè ormai la cinematografia italiana possiede poche speranze di riconquistare un buon posto nel nostro mercato.

Per tutto quello che è produzione e importazione cinematografica il nostro Governo non si interessa; legge di contingentamento non esiste. Or bene, se dall'Italia parte l'iniziativa può darsi che per mezzo di una cordiale intesa italo-argentina si possa ancora giovare in qualche modo al vostro cinematografo.

Anche qui da noi però, anche se poco, si lavora e buoni davvero sono i propositi delle varie Case produttrici nazionali. Ultimamente un ottimo giovane Mario Parpagnoli, secondato da Silvio Romano (giunto da Hollywood), da Libertad Lamarque e da altri buoni elementi, ha terminato il film *Adios Argentina* di cui si dice un gran bene. Di esso vi parlerò in una mia prossima corrispondenza.

lettere dall'argentina

frasi vergini fotografate alla porta

"Nostro pane quotidiano"

— Che puzzonata!

— Bum! Za! Pà! (*questi sono i rumori di una serqua di calci e pugni in bocca che uno del pubblico ha sferrato intelligentemente sull'animale al quale era sfuggita l'espressione su riportata*).

. . . . . .

— Ma come? Un Murnau passato in fine stagione...

— E senza nemmeno una grande pubblicità...

— Che cosa meravigliosa!

— Un capolavoro.

. . . . . .

— Io nun ciò capito gnente!

— Ma va a tirà la carretta, va; e manna er somaro a cinematografo che è mejo...

— Però lui, Farinello, là, come se chiama? lui però recita bene assai. Sembra un contadino da vero...

. . . . . .

— Il carattere del padre è troppo calcato.

— ...ed è anche esagerata la timidezza del figlio...

— E la madre? O lava o cuce o fa il pane...

— Signori!

— Desidera?
— Erano loro che criticavano i caratteri troppo esagerati del padre del figlio...
— ...e dello spirito santo. Sì, per servirla.
— Permettono che dia loro del tu?
— Si accomodi.

. . . . . .

— Però il teatro si vede troppo. Troppi fondali, troppo artificio!
— Ma una fotografia stupenda...
— Una meravigliosa interpretazione...
— Una cura del dettaglio che impressiona
— Quel restorante metropolitano...
— E quel gruppo di mietitori...
— Murnau!
— Murnau!

. . . . . .

— Che bellezza! Questo si chiama spendere bene i quattrini a cinematografo.
— Ma hai sentito che commenti avanti a noi?
— Già. Purtroppo le bestie sono ancora tante...

. . . . . .

— Mary Duncan è deliziosa in questo suo mutamento di ruolo.
— Sì. Ma eravamo troppo abituati a vederla in parti tanto diverse...
— E con questo? Adesso vuoi farmi il somaro pure tu?

. . . . . .

il nostro concorso "baci„

Come prevedevamo, i lettori non sono rimasti sordi al secondo nostro invito di partecipazione al concorso bandito nel n. 3 e le risposte ci sono pervenute in gran numero.

Una cernita laboriosa dell'abbondante materiale giuntoci ci ha permesso di stabilire che le preferenze del pubblico si sono rivolte alla coppia *Janet Gaynor-Charles Farrell* seguita a distanza da quella *Alice Terry-Ivan Petrovich*. La scelta intelligente, che è prevalsa, ci viene a provare ancora una volta — veramente non ce n'era bisogno — che i nostri lettori sono guidati dal massimo buon gusto. E da questo, che ci rende assai lieti, noi trarremo incoraggiamento a migliorare sempre più la nostra rivista.

Pubblichiamo le migliori risposte:

Alfredo Guerrini (Milano), a proposito della coppia Gaynor-Farrell ha scritto: « La passione è qui trasformata in purissimo connubio di anime; l'abbraccio della donna è slancio consolatore e quasi materno ».

Giorgio Liberati (Bari), invece, così si è espresso nei riguardi della coppia Terry-Petrovich: affetto raccolto e pensieroso, calma che prelude o conclude una tempesta, velata preoccupazione piena di incognite... ».

Carlo Segneri (Firenze): « A tutte preferisco la coppia Gaynor-Farrel per la sincerità e la semplicità che si legge negli sguardi buoni dei due... ».

Federico Riva (Roma): « La Gaynor ha il candore di una fanciulla e l'affetto consolatore di una madre. Farrell è l'Uomo ».

Hanno inviato buone risposte: *Andrea Traversa*, Bari; *Micheli Michele* (Parma); *Amina Ciocci*, (Firenze); *Aldo Quinti* (Roma); *Giacinto Montesano*, (Riva Trigoso); *Aster Doré*, (Roma); *Carla Postogna* (Trieste); e ci spiace di non poterle pubblicare, per assoluta mancanza di spazio.

mariani dell'anguillara

Bello è bello. Le lunghe bande rossofiamma dei pantaloni, la coda di rondine e il giubetto a vita; i bottoni lucidi che nemmeno la cella dell'Accademia di Torino me li ha fatti mai diventare così sgargianti; il cappello di Napoleone con la coccarda sciocchettona bianca rosso e verde che

è sempre stata la più bella

come dice la canzone: aggiungi ancora quel pennacchio malandrino rosso e turchino che, oscillando o stando fermo sembra che dica: — qui ci sto io e... tutti buoni; il carabiniere nostro, non c'è che dire, è proprio bello.

E poi, noi che si viene dalla campagna gli si vuol più bene di tutti gli Italiani.

Quando nella *Campagna* è giugno e il solleone t'arroventa ogni zolla di terra di Dio, secca le erbe e abbrustolisce la favetta, e se tu respiri forte inghiotti polvere e se guardi in alto ti s'abbaglia la vista che il sole ha inflammato il cielo, e tu cerchi stanco e accaldato, ristoro e, trovato un olivo dove si sfiatano le cicale, ti getti sotto la sua poca ombra, guardando quella strada polverosa, asciutta, bianca come un osso di morto, commiserando quelli che la dovranno percorrere; allora proprio tu vedrai due ombre: nere, placide, tranquille, con un luccicare di moschetto a tracolla, un abbagliare di spada al fianco, che incuranti del sole rabbioso, della sete, del polverone, se ne vanno, guardando imparziali a destra e a sinistra, quietamente, con serena potenza e con umana maestà, come, si dice, andassero gli dei agresti protettori della mia terra etrusca.

Sono essi, le due ombre, i nostri carabinieri. E allora tu non guardi più la strada; sbirci i rami dell'olivo chiudi gli occhi e t'addormenti immaginandoti che le due piccole ombre nere che hai visto sulla strada, s'ingrandiscono, occupino curvandosi nella volta del cielo, tutto l'aere, sorveglino messi e mandrie, uomini e opere e guardino anche il tuo sonnellino tra l'erba.

Così è per noi onesti italiani della campagna il carabiniere: quello che scapacciona i monelli che distruggono i nidi delle rondini vagabonde, che protegge le messi dalle bestie ghiotte, che arresta i ladri e gli assassini e che quando ha messo da parte un gruzzoletto sposa una paesana larga di fianchi che gli mette al mondo una dozzina di figli che egli educherà nel rispetto del Re e del Governo.

Invece vai a vedere un *film* americano: di quei *films* fatti per l'Italia, a soggetto italiano e a sfondo italiano. Tu vedrai un carabiniere, con due baffi d'istrice, un ceffo da brigante delle pampas che sevizia donne, cazzotta uomini come se la buona gente italiana fosse carne da galera e guarda truce anche Dominedio.

E lo sfondo e il paesaggio non ti dico.

Casupole che una lebbra di sudiciume disfa; strade corse da torrentelli di melma in cui galleggiano torsoli e rifiuti; marciume di robe in corruzione; bambini mocciosi e sporchi; donne laide o chiacchierone, che berciano agitando sconciamente le mani; prostitute in libertà come se l'Italia fosse il paese dei bordelli, uomini neghittosi e straccioni che di una sola cosa si preoccupano: suonare la chitarra ad una luna di latta che rotola goffamente contro un nubiloso cielo romantico di cartone.

E andate in malora, quaccheri del diavolo!

Ma è mai possibile che ancora si vedano codeste cose? Nessuno si ribella?

E invece loro guardali: tutti pulitini e stirati, con la biancheria di bucato e le scarpe lucide, il cappellino di traverso, ma non tanto, perchè si sa il quacchero, è morigerato in tutto.

I loro sceriffi sono onesti e giusti, non vi dico i loro pachidermici poliziotti! Tutti in ordine, tutti per benino. Vanno all'ufficio del prete la domenica e sospirano e guardano in alto quando il loro buon prete evangelico, luterano o che sia, gli distribuisca la parola di Dio. E ai testi sacri essi si uniformano, in giustizia e in verità, quando dormono, quando masticano, quando vanno a spasso o sostano, anche quando fanno la pipì,

Ma basta, per dindirindina!

È mai possibile che quei testoni d'oltremare, credano ancora l'Italia, terra da colonizzare, patria della malaria, paese di schiavitù? Ma vadano a terminare la loro vita in modo acconcio! Vengano quei signori a visitarla questa nostra terra e vedranno com'è!

Vero è che tutta la colpa non è neppure la loro: troppe Napoli con le vongole, e Marechiaro al pomodoro conditi di scugnizzi straccioni e di vagabondi perdigiorno, abbiamo ammanito al mondo.

carosello delle ombre

(elogio del carabiniere)

Ora il mondo ce li restituisce.

Ho visto giorni fa al cinema le prove di velocità del Niccoloso da Recco. Spettacolo meraviglioso.

La snella nave velocissima cantava sul mare, che la infioccava di spuma, la canzone romana della nostra gente di navigatori e di conquistatori, semplicemente e marzialmente, come le strofe dei contadini e dei nostri soldati vincitori.

Quella vista m'ha fatto scordare ogni ingiuria. Questa è la nostra nuova risposta che s'aggiunge a quella canzone vecchia e antica — con mutato animo con mutata volontà e con mutata meta — che diceva:

America America!
Siamo venuti dai monti e dai piani
Col lavoro dei nostri italiani
Abbiamo fatto paesi e città.

Ora noi fabbricheremo la nostra rocca, bella gente italiana, fabbricheremo la nostra città indicibile, che sarà di nuovo il faro di luce, la città di Dio, per tutto il mondo.

Questo articolo l'ho intitolato: *Elogio del carabiniere*; avrei dovuto intitolarlo Elogio della terra nostra. E poi, chi mi dava il fiato? Andavo a chiderlo a Virgilio o a Dante? È una parola. Essi sono morti; e a me Apollo non ha dato ancora il respiro sufficiente.

Gli sacrificherò un abbacchietto ben pasciuto e lanoso, un picciocino bianco e una bella cesta di mele ranette: poi vedremo.

ferdinando tettoni

Sì, con *garbo*. Se-greta-mente o apertamente, credo che sarete tutti d'accordo. Quando una *tentatrice* risponde al nome di *Anna Karenine*, bisognerebbe non essere *cavalieri... d'Ekebù* per tirarsi indietro. E per un'*orchidea selvaggia* di quella *donna divina* chi non si butterebbe in un... *torrente?* E per un *bacio* di quella *donna misteriosa*, chi non venderebbe *la carne* al *diavolo?*

* * *

Dunque, con *garbo*, ragazzi!

Qui bisogna definire che cosa s'intende per GARBO.

Sfogliamo il vocabolario e trascriviamo:

« MODO GENTILE DI TRATTARE LE PERSONE ». Ma ahimè, si narra che essa sia piuttosto acerbetta, specialmente con gli individui di sesso diverso!, tantoche a tutto il 31 dicembre 1928 le attribuivano 327 suicidi per amore... Altra definizione: « BELLA MANIERA ». Quale? Quella di amputarsi gli alluci? Quella di mozzarsi le sopracciglia in foggia disorientante? Oppure ancora: « MODO CON CUI UNA COSA È FATTA ». Vediamo d'intenderci sul significato di questa *cosa*. E poi, che sia ben fatta lo giuriamo tutti come a Pontida. Continuiamo: « ATTO O MOVENZA DELLA PERSONA ». La *movenza* si traduce forse in inglese « movie » ma in linguaggio da *variété* (tanto per restare in campo) avrebbe un nome più corrente, che nessuno di noi osa attribuire alla diva. GRAZIA. Sì, la invochiamo tutti, non solo da *lei*, ma dalle sue agenzie pubblicitarie che c'inondano delle di lei pregiate indiscrezioni fotografiche. ELEGANZA. Sta bene, a dispetto di Norma Shearer, che pretende di portare il primato. PIEGA. Ah, questo poi no! *Piegare*, lei? Neanche per idea, perchè prosegue di trionfo in trionfo. Far *piegare* gli altri? Meno che meno! E chiamo a smentirmi Lars Hanson, John Gilbert, Nils Asther e tutti quegli altri avventurati che hanno girato al suo fianco... E allora? Allora la più bella definizione di GARBO è (me lo scusi il Fanfani che non l'ha conosciuta).. GRETA.

con garbo... ragazzi!...

censimento dei giovani e dei nuovi

(in esecuzione del primo paragrafo del programma del Gruppo Centrale di Cultura Cinematografica)

Il successo del nostro « Censimento » non è stato formidabile per quantità di partecipanti. Il caldo sopraggiunto, lo scetticismo che si giustifica abbia man mano guadagnato terreno dopo tanti anni di attesa non scarsi di delusioni, l'effettivo decrescere dell'interesse del pubblico per la sorta di spettacoli cui assistiamo da un anno, molti altri grandi e piccoli fattori hanno lasciato senza eco nella grande massa del pubblico il nostro veramente ennesimo appello.

Ma siamo stati compensati dalla qualità in quello, del resto inutile, che non ci ha dato la quantità. Non abbiamo avuto migliaia di partecipanti. Soltanto qualche centinaio. Ma il materiale che ci è pervenuto ci è pervenuto quasi selezionato. Sono i migliori che resistono ed insistono. Prova di conferma del fatto lo dà l'aumentata percentuale di partecipanti come scenografi e come sceneggiatori in confronto alla diminuita percentuale di partecipanti come attori e come attrici.

In conclusione: siamo tutt'altro che delusi dell'esito del nostro appello. Siamo confortati anzi dalla constatazione che esso è stato raccolto dalla miglior parte dei nostri lettori.

Abbiamo dovuto escludere dall'esame parecchie diecine di concorrenti che non hanno seguito le norme prescritte e fra essi anche coloro che ci hanno lusingato molto dichiarando di non voler sciupare la rivista strappandone la copertina (ma che potevano, allora, spendere un paio di caffè di meno in un mese e comprare una copia di più).

Il Censimento continua. Abbiamo già segnalato al Gruppo Centrale di Cultura gli elementi migliori e prospettata la possibilità di realizzare i piccoli scenari di saggio inviatici dai concorrenti sceneggiatori con gli stessi elementi concorrenti come scenografi e come attori.

Invitiamo corrispondenti ed amici a fare propaganda presso le loro conoscenze che presentino buoni requisiti cinematografici affinchè la raccolta di elementi che stiamo organizzando costituisca sempre più vasta e completa materia di scelta per la già in atto produzione nazionale. Il modulo di partecipazione è stampato a tergo della copertina del nostro numero quattro che chiunque potrà richiedere ai rivenditori locali.

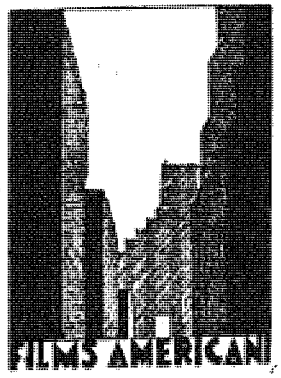
Diamo appresso l'elenco degli abbonati partecipanti fino al 10 giugno inclusi nello schedario; gli altri, esclusi, non ce ne vorranno se non pubblichiamo il loro nome e se siamo con loro di estrema sincerità; ci resta solo di consigliarli a desistere dal pensare al cinematografo perchè non abbiamo seguito, escludendoli, un criterio di « sfumatura ».

Abbonati inclusi.

Spampinato Carmelo (sceneggiatore) – Ing. Franco Guerci (sceneggiatore) – Pelosi Guglielmo (sceneggiatore) – Massimo Marangoni (sceneggiatore).

Giacinto Montesano (attore) – Attilio Oliva (attore) – Cantone Salvatore (attore) – Ettore Romano (attore) – Ligi Gilardoni (attore) – Remigio Battaglia (attore).

giovani a voi e per voi!



— ADOLPHE MENJOU, dopo il successo del suo primo *film* parlato in francese ha fatto ritorno in America ed ha subito firmato un nuovo contratto con la *Paramount*.

— BUSTER KEATON realizzerà sotto la direzione di Edward Sedgwick « *War Babies* », un divertente *film* di vita militare.

— La METRO GOLDWYN MAYER annuncia che produrrà sei grandi *films* in un solo mese « La canzone galeotta », « Preso stretto » « La ragazza Floradora » con Marion Davies, « Madrid » con Ramon Novarro « Senza complimenti », « La strada maestra ».

— Si ha da Algeri che la Censura ha proibito la proiezione di OMBRE BIANCHE giudicandolo tale da mettere in cattiva luce la colonizzazione in generale.

— *Il primo film parlante* di John Gilbert, in base al suo nuovo contratto con la *Metro Goldwyn Mayer*, sarà « Way of a Sailor », un soggetto che circa due anni or sono fu esaminato e scartato.

— NANCY CARROLL, dopo aver terminato « *L'Illusionista* » con RICHARD ARLEN, interpreta « *Honey* » e « *Sweetie* », *films* che naturalmente sono sonori e cantati.

— CLARA BOW e FREDERIC MARCH, dato il successo incontrato dall'« *Allegra brigata* » interpreteranno ancora insieme « *True to the navy* ».

— GARY COOPER e FAY WRAY sono di nuovo riuniti dopo « Il primo bacio » e « La squadriglia degli eroi ». Interpretano « The Texan ».

— OLIVE BORDEN è stata scritturata dalla *Paramount* per interpretare, a fianco di Jack Oakie e Mary Brian, il *film* « Social Lion ».

— WILLIAM A. WELLMAN, il celebre realizzatore dei più grandiosi *films* dell'aria « Ali » e « La squadriglia degli eroi », ha finito di girare un altro *film* del genere: « Young Eagles » (Gli Aquilotti) che i competenti ritengono superiore ai precedenti.

— ALESSANDRO CORDA, sta dirigendo alla *Fox* una nuovg operetta rivista, dal titolo « Donne infernali », i cui interpreti principali sono H. Murray e Fifi Dorsay.

— HAROLD LLOYD sta lavorando a « Feet First » che si svolge completamente sul mare. Per il suo prossimo *film* ha scritturato nuovamente Barbara Kent.

— Il noto compositore viennese Oscar Strauss, autore dell'operetta « Sogno d'un valtzer », è stato impegnato dalla *Metro Goldwyn Mayer* per dedicare tutta la sua attività musicale alla produzione sonora della Casa.

— Il primo *film* parlato di Lon Chaney sarà « I Tre », lavoro che segnò già, nella produzione muta, uno dei più grandi trionfi dell'artista. In questo *film* Lon Chaney farà sentire cinque voci differenti. Harry Earles e Lila Lee, già protagonisti della versione silenziosa, sono stati impegnati per la versione parlata. Jack Conway dirigerà il lavoro.

— HARRY BEAUMONT dirige il nuovo *film* di Joan Crawford « Our Blushing Brides ». Raymond Hackett, Hedda Hopper, Anita Page e Dorothy Sebastian sono fra i protagonisti. Il soggetto è stato scritto da Bess Meredyth e J. H. Lawson.

— WARNER BAXTER interpreterà con Mona Maris un *film* che avrà per ambiente il *National Park* e terre circostanti.

— SAMMY COHEN, JUNE COLLIER e MARLEINE DIETRICH, molto apprezzata interprete di *films* tedeschi, sono stati scritturati dalla *Paramount*.

— La FIRST NATIONAL annuncia che non intende rinunciare ai *films* del West con gli eroici *cow-boys* e che ha invece in programmazione, un gruppo notevole di *films* di tale genere.

— Il noto realizzatore russo Eisenstein ha firmato un contratto con la *Paramount* per girare tre *films* sonori ad Hollywood.

— NORMA TALMADGE e CONRAD NAGEL sono gli interpreti di « Le fiamme della carne », *film* del quale si è iniziata recentemente la lavorazione.

— Il « western » gode le simpatie anche della *Paramount*, presso la quale è ritornato JACK HOLT.

— LAURA LA PLANTE, Merna Kennedy, Glenn Tryon e Joseph Schildkrant compariranno a fianco di Paul Whitemann e della sua celebre orchestra nella « Rivista meravigliosa », superproduzione Universal, sonora, parlata, cantata e intieramente a colori.

— RICHARD TALMADGE ha riportato un buon successo nel suo primo *film* sonoro « Il club dei celibi ».

— LUPE VELEZ interpreterà « The storm », dell'Universal, al posto di Laura La Plante, che ha bisogno di un prolungato riposo.

— JACKIE COOGAN girerà per la *Paramount* « Tom Sawyer » *film* ispirato da un racconto di Mark Twain.

— DOUGLAS FAIRBANKS sta pensando a un *film* che dovrebbe avere per sfondo l'antica Atene e dovrebbe essere una glorificazione dei giuochi olimpionici. Noi attendiamo...

— BENNETH MACKENNA, l'attore che è divenuto celebre per aver fatto parte dell'equipaggio del sottomarino che ha raccolto il radiomessaggio di Erwin Stuart, è stato scelto per lavorare con Mary Pickford in « Sempre vostra ».

— LOUISE FAZENDA ha interpretato insieme a Janet Gaynor e Charles Farrell il *film* « Alta aristocrazia ».

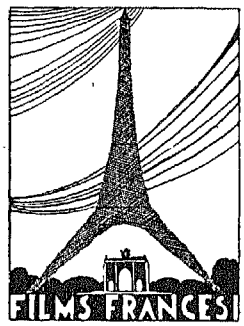
— ALFRED SANTELL, il direttore di « Manuelita » sta realizzando per la *Fox* « Il lupo di mare », dal romanzo omonimo di Jack London, interpretato da Milton Sills.

— OLGA BACLANOVA dopo una breve assenza per un viaggio in Europa, realizzerà in America « Sola con te ».

— DOLORES DEL RIO darà una nuova interpretazione parlante di « Resurrezione », il *film* che fu la base dei suoi successi.

— EDWIN CAREWE lavora ora per la *Paramount*. Egli, dopo un viaggio di piacere a Cuba, inizierà il suo primo lavoro per questa casa e precisamente « The Spoilers » che avrà a protagonista George Bancroft.

— WALLACE BEERY è stato scelto da King Vidor per interpretare il *film* « Billy the Kid ». Con lui lavorerà anche Karl Dane.



— Il nuovo *film* sonoro di Augusto Genina « Prix de beauté », è stato presentato con lieto successo al pubblico parigino.

— Il *film* parlante tedesco, girato da E. A. Dupont, « Atlantic », avrà una versione francese, di cui gli Stabilimenti Haik hanno intrapresa la realizzazione.

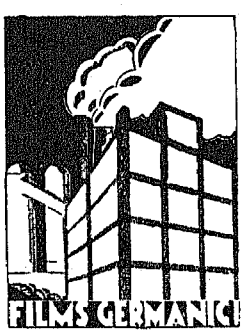
— LEONE MATHOT sta preparando un *film* sonoro parlante e cantato, « Il rifugio », tratto da una novella di Piero Bonardi. I principali interpreti del lavoro, la cui azione si svolge in Corsica, saranno Alice Fidel, Gina Barbieri e Andrea Burgere.

— « Il delitto di Silvestro Bonnard », il celebre romanzo di Anatole France, sta per essere portato sullo schermo da Andrea Berthomieu. Gli interpreti saranno Simone Bourdet, Matrat, Gina Barberi e Teresa Kolb.,

— FRANCESCA BERTINI interpreterà, sotto la direzione di Marcel L'Herbier, un *film* dal titolo « La donna d'una notte », che sarà girato in tre lingue.

— L'edizione francese della pellicola « L'ultimo Faust » della Tiffany-Wilton Brokly, porta il titolo di « A me Satana » .

— Si sta girando l'edizione sonora di Maman Colibrì » di Henry Bataille, sotto la direzione di Julien Duvivier.



— ALFRED ZEISLER ha terminato per l'*Ufa* un nuovo *film* sonoro che s'intitolerà « Le tigri », interpretato da Harry Frank e Charlotte Susa.

— V. KAUFMANN mette in scena negli *studios* di Neubabelsberg, un *film* parlante e a colori: danze e canti interpretati dai migliori artisti lirici di Germania.

— Le personalità più in vista del mondo cinematografico, teatrale e sportivo, compariranno nella prima Rivista cinematografica tedesca, *film* parlato e sonoro che verrà realizzato dall'*Ufa*.

— LUCIANO ALBERTINI si trova attualmente in Jugoslavia ove gira, assieme a Guelt Berndt, Ernst Verebes e Raimondo Van Riel, gli esterni d'un *film* a sensazione, « La caccia ai milioni ».

— M. A. R. SOKAL ha scritturato, d'accordo col direttore Arnold Fank, il compositore Edmondo Meissel che scriverà la partitura del *film* « Le stelle sul Monte Bianco », interpretata da Siena Rienstahl e dall'aviatore tedesco Ernesto Udet.

— È stato presentato a Berlino « L'Angelo Azzurro », realizzato da Joseph von Sternberg, protagonista Emil Jannings, partenaire Marlène Dietrich.

— Sotto la direzione di Gustavo Uciky si gira attualmente negli stabilimenti dell'Ufa il nuovo tonfilm « Hokus-Pokus », tratto dalla commedia omonima di Kurt Goetz. Protagonisti sono WILLY FRITSCH e LILIAN HARVEY.

— L'Ufa annuncia l'inizio delle riprese dei seguenti tonfilm: « L'usignolo biondo »; « Io amo, tu ami, egli ama »; e « Un colpo d'arma da fuoco nello studio per film sonori ». Di questi tre film non sono ancora stati scelti i protagonisti.

— Mario Bonnard gira attualmente gli interni del film sonoro e parlato « I moschettieri del Monte Cervino », interpretato da LOUIS TRENKER.

— In versione tedesca, sincronizzata, è stato proiettato a Berlino il primo film parlato interpretato, in America, da Stroheim: « Gabbo il ventriloquo ». Notevole sopratutto la sincronizzazione, che tuttavia, per la preoccupazione della lunghezza delle frasi e parole, falsa in qualche momento la recitazione mimica.

GALLERIA DEI CINEASTI CELEBRI

paul wegener

C'è sul suo viso un'espressione mista di forza, di mistero, di drammatica contemplazione, di durezza inesorabile. Sentiamo echeggiare nel nostro spirito il tema iniziale della Sinfonia del Destino.

* * *

La sua maschera mongolica fa pensare agli uomini dell'Asia, culla del mondo. Fra lui e noi c'è una barriera insormontabile. No; egli non è del nostro mondo. E ce ne accorgiamo dall'orgoglio diabolico che brilla nei piccoli occhi lucenti, dalla passione impetuosa e dalla volontà selvaggia impresse con chiarezza in ogni lineamento dell'Uomo di argilla.

* * *

I suoi desideri brutali si abbattono sulle cose e sugli esseri come un uragano e spezzano ogni ostacolo. Egli ama la distruzione delle cose belle e fragili.

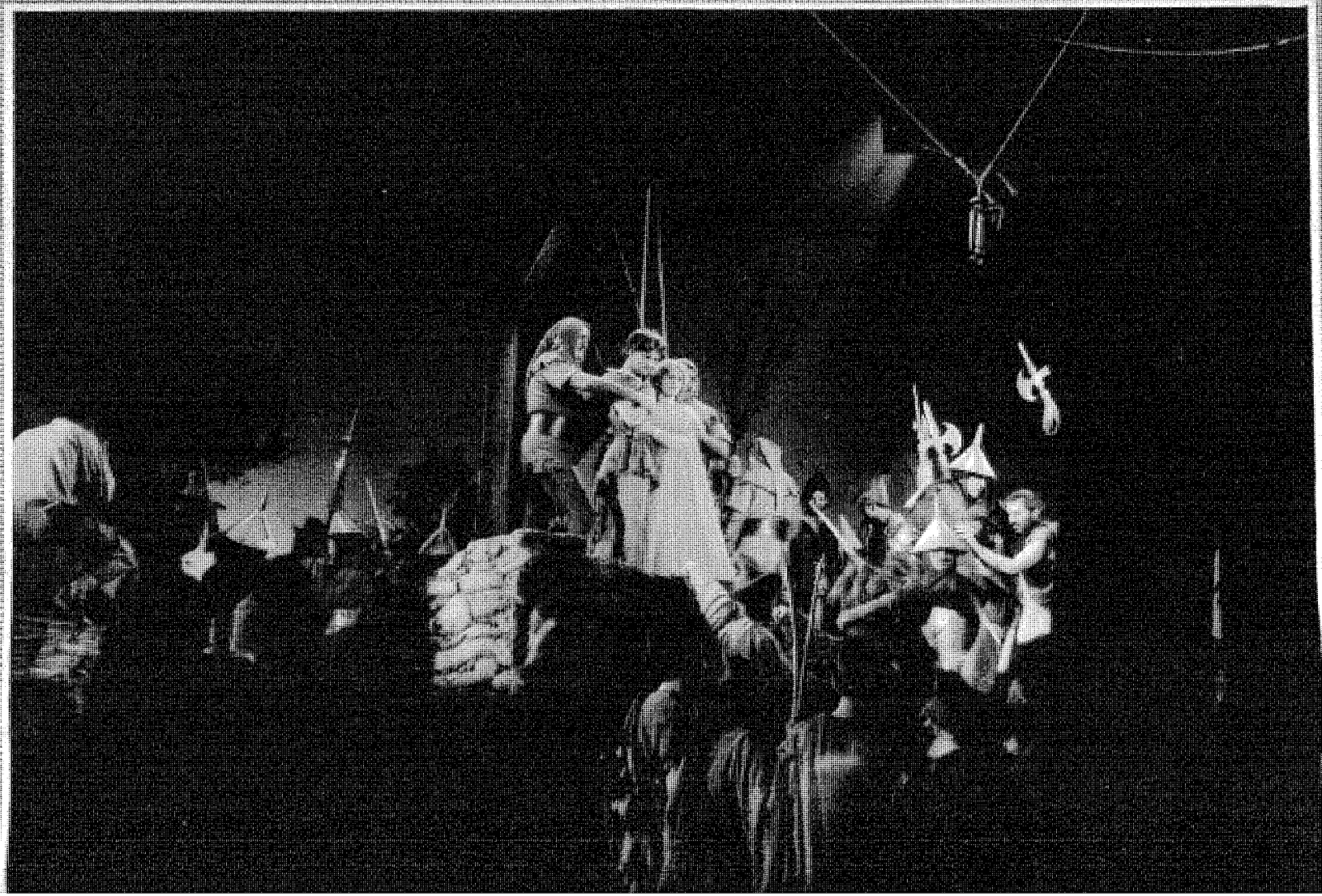
* * *

Ci sembra di averlo incontrato, più di una volta, nei racconti di Hoffmann, in qualcuna di quelle strane vicende popolate di maghi, di alchimisti, di figli del demonio, di nani, di giganti maligni e di uomini meccanici.

E ci sembra anche di riconoscere in lui un assurdo personaggio dei sogni paurosi della fanciullezza.

maser

PAUL WEGENER



MENTRE SI GIRA

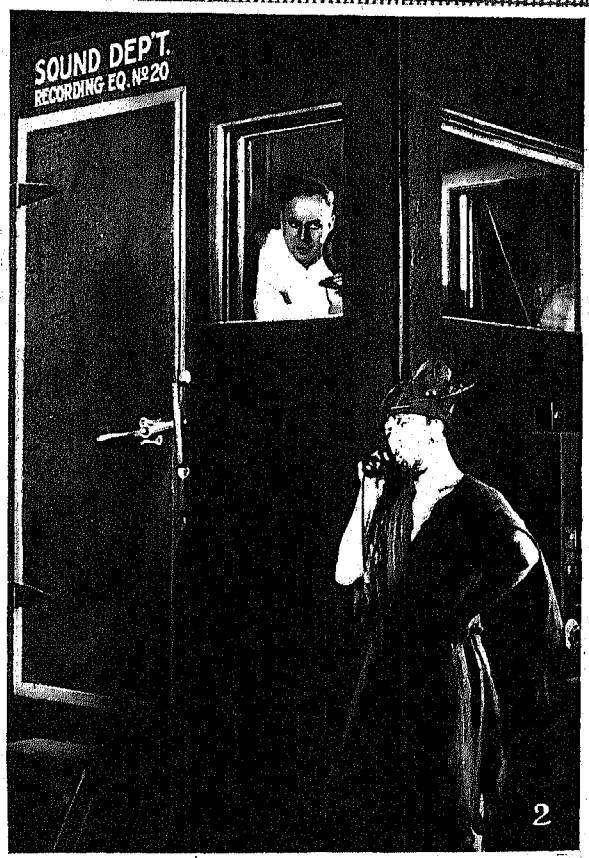
1° Negli studios Paramount durante una ripresa sonora del film « The Vagabond King » (Se io fossi re). Il ricevitore fonico è posto a sospensione a oltre tre metri dagli attori, constatazione questa che può servire ad eliminare discussioni già sorte sul massimo di distanza del microfono dalla sorgente sonora. La fotografia è anche interessante per l'efficacia dell'illuminazione della scena raggiunta con mezzi limitati (o meglio « misurati » perchè non v'è limitazione di mezzi in America).

* * *

2° Ecco un tipo di cabina isolante per macchina da presa che si differenzia sulle altre che già abbiamo osservato per il fatto che qui le finestre di affaccio della camera sono tre. È ancora molto poco. Ma indubbiamente, fornita di tre aperture di campo anzichè di una la camera potrà qui avere una maggiore libertà di inquadratura. (Studios Paramount).

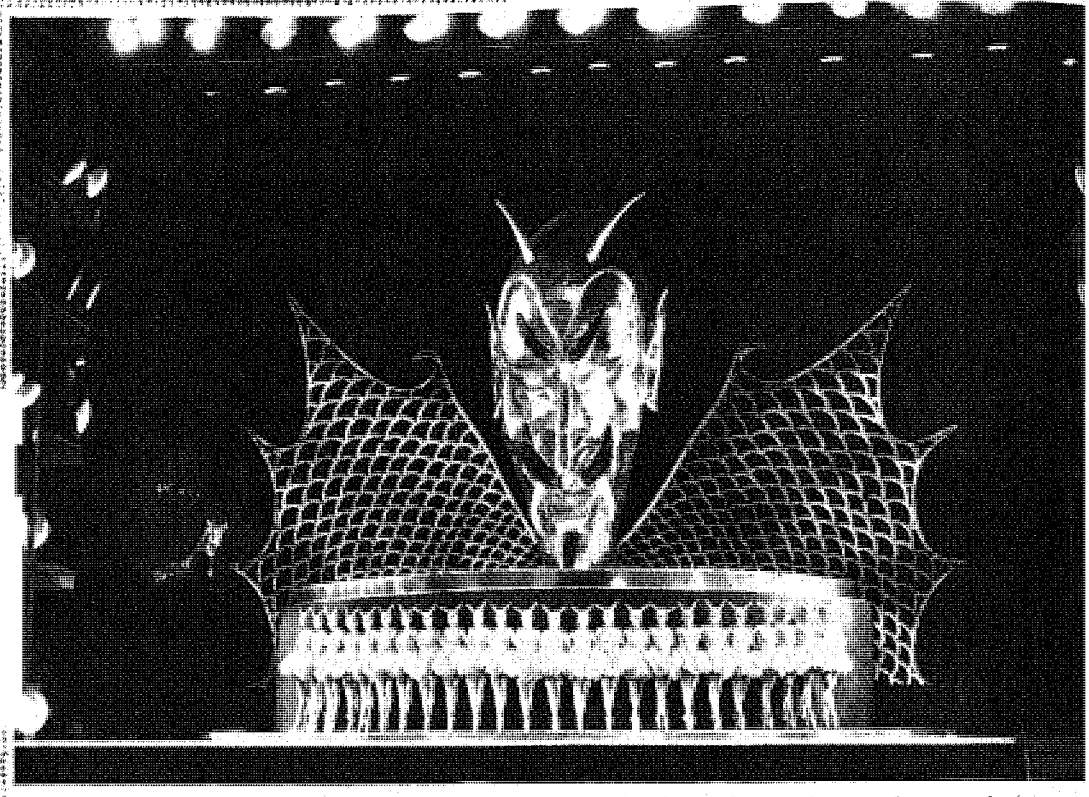
* * *

3° Che cos'è il Direttore. Rowland V. Lee isolato con Florence Vidor mentre le fa provare una scena per condurre lo svolgimento alla sua concezione. Il direttore è indubbiamente calmo e non ha fretta di girare evidentemente. L'attrice, nonostante sia Florence Vidor, non scherza nella prova dell'azione. Ella segue il suo direttore ed esegue. È forse questa una delle maggiori ragioni del successo della grande attrice della Paramount.



2

3



Ripresa sonora per il " Devil Ballet „ (M. G. M.). La macchina fotografica e il microfono sono dietro di noi, vicino all'orchestra

Il sig. Americo Aboaf, che è stato recentemente nominato amministratore delegato della S. A. I. Films Paramount. È noto che il sig. David Souhami è passato alla Paramount francese sempre in qualità di amministratore delegato. Ai due attivi rappresentanti della Paramount i nostri auguri.

mario serandrei

Se lo spazio ci avesse permesso, lo scorso numero, di parlare del più bel *film* del mese a Roma, avremmo dato la preferenza a « Notti di principi » di Marcel l'Herbier, pur considerando la discontinuità di questo film e il suo non eccessivo valore *commerciale*. (Riteniamo inutile far rilevare che le nostre note critiche sono, quasi tendenziosamente, rivolte alla selezione dei lavori di particolare interesse per quanto riguarda i nuovi orientamenti del cinematografo).

Per la compiutezza della nostra rubrica, riteniamo opportuno, nonostante il tempo trascorso, accennare a « Notti di principi » e al suo realizzatore. Notiamo in questo *film* tutte le caratteristiche, ormai ben note dell'arte di l'Herbier: nervosismo spinto all'estremo, instabilità assoluta della macchina da presa, scelta accurata delle inquadrature e degli angoli di presa secondo ragioni puramente estetiche.

A Marcel l'Herbier calza come un guanto la definizione che un tempo fu data di un famoso letterato di casa nostra: *dilettante di sensazioni*. Dinanzi alla realtà (e sia questa un viso umano o una natura morta) egli si pone con un atteggiamento di curiosità frenetica e, indifferente per i contenuti ed i significati, si limita a una vera e propria orgia ammirativa delle pure forme. Un Marcel l'Herbier presuppone, nella storia dello spirito, tutta la critica al romanticismo svolta dalle cosiddette « scuole d'avanguardia» (cubismo, futurismo...). Aggiungiamo subito che in L'Herbier tali idee non sono mai formulate con seria, programmatica convinzione, e il suo *avanguardismo* (a somiglianza di quello di certi letterati e di certi pittori) è spesso attuato a freddo e privo di spontaneità.

Questo si nota in « Notti di principi » che tuttavia è un film interessante, ha uno svolgimento dinamico che non stanca ed è stato interpretato molto bene da Gina Manès e Jaque Catelain. È inutile tessere le lodi della prima, attrice intelligente, espressiva, *personale*. È utile, invece accennare al secondo, Catelain, perchè troppo poco conosciuto in Italia, nonostante che le sue interpretazioni in *Vertigine, Il Cavaliere della rosa, Koenigsmark, L'inhumaine* avrebbero ormai dovuto farlo apprezzare come un attore giovane modernissimo, il più diretto epigono francese di Mosjukin.

* * *

Le molte delusioni che ci procurano le « prime » cinematografiche hanno contribuito a rendere più interessante un film russo della produzione Sovkino: « Caino », di A. G. Zutzunava.

Gli innamorati delle morbidezze fotografiche, delle vicende cinematografiche mondane superficiali artificiose, delle attrici *mannequins* e di tante altre invenzioni hollywoodiane avranno arricciato il naso dinanzi a questo *film* aspro e forte, dalle tinte crude e contrastate, pieno di ingenuità tecniche, ma vibrante di vita, di forza, di verità, di pathos tragico. Ogni scena vive di una vita sofferente e triste che comincia sin dalle prima scena, che prosegue fino in fondo con una magnifica continuità di stile e di atmosfera e con un crescendo di angoscia che avvince lo spettatore sebbene l'espressione artistica sia grandemente sobria e raggiunta non con l'artificio o con il *mestiere* ma unicamente con la sincerità e la profondità con cui il dramma è sentito (il « *si vis me flere...* » è ancor oggi un canone estetico fondamentalissimo).

La vita spirituale di una nazione segue una linea ideale nella quale rientra ogni creazione artistica. E a noi non sembra azzardato ricollegare la concezione animatrice di « Caino » con quella delle opere di Dostoievski. Lo stesso spirito di sofferenza, la stessa ansia di liberazione, lo stesso desiderio di espiazione della colpa riscontriamo nell'uno e nelle altre.

Non *attori*, ma uomini; non recitazione, ma vita: vita tragica, che forse dovevano possedere gli interpreti dell'antico teatro greco.

il più bel film del mese a roma

gino mazzucchi

la tartaruga che canta

(Continuazione del numero precedente)

Jenny ne soffrì molto.

In quel tempo in cui più soffrì per l'abbandono della sua donna, per certe disgraziate circostanze, si trovò con molta miseria e con molta fame.

Benchè lavorasse dalle cinque della mattina all'una di notte, come Martin Eden, quasi un terzo della sua spesa giornaliera consisteva in una cartina di Veronal, per poter dormire.

E da ciò non si calcola soltanto quale fosse la sua miseria, ma si calcola soprattutto quanto era grande il suo dolore.

Da allora Jenny non si è voluto assolutamente convincere che la donna del suo amore felice e la donna del suo amore infelice, rispondessero a un medesimo nome e cognome.

E ha creduto sempre di aver amato due donne, tutte e due partite in una sera d'estate.

* * *

Dinanzi a Jenny, l'uomo in frak, tutto perplesso, pensò un poco, poi disse:

— Io sono mister Stevenson, il re degli illusionisti. Venite con me; io vi restituirò le quattro parole che vi ho rubato. —

* * *

I due sorbirono la bibita, poi Jenny seguì, senza parlare, il signor Stevenson che con aria sicura si avviò verso una porticina bassa di fronte al banco del bar.

I due scesero alcuni scalini e si trovarono in un corridoio che aveva ai lati tante piccole porte contrassegnate da un numero, come le file dei camerini negli alberghi diurni.

Il signor Stevenson ne aprì una, fece cenno a Jenny di entrare, poi, seguendolo, chiuse la porta dietro di sè.

Un divano alla turca — una poltrona all'europea — uno specchio, — un lavamano con acqua corrente — un tappeto.

— Si accomodi, signore — disse il re degli illusionisti a Jenny.

Jenny si sedette sul divano e il signor Stevenson di fronte a lui sulla poltrona.

— Io sarei meravigliato — disse il signor Stevenson — nel vedermi esaudito in una così bizzarra richiesta. Perchè io, caro signore, sono l'unico uomo al mondo che ha la possibilità di restituirvi delle vane parole.

— Le chiamate vane le parole, mister Stevenson? Eppure mi sembra che senza le mie parole, voi non avreste preso la bibita al seltz. In ogni modo, eccomi pronto ad accontentarvi: quali parole volete che io vi restituisca?

— Ma... per me... fate voi.

Mister Stevenson pensò un momento, poi disse:

— Per esempio: « Io viaggio in Africa », è una frase di quattro parole. Posso restituirvi queste quattro parole?

Jenny annuì con il capo, e, finalmente, stava per domandare spiegazioni sul come

si sarebbe svolta la strana restituzione, quando Mister Stevenson, fissandolo bene negli occhi, con aria ispirata e con lo sguardo magnetizzante, incominciò a parlare:

— Ecco... un piroscafo... voi siete nel piroscafo, a poppa, e non soffrite il mal di mare... Ed ecco voi approdate...

Ma a questo punto Jenny non sentì più la voce, ma vide.

Vide una città tutta bianca, sul cui sfondo di gesso spiccavano i visi neri degli abitanti; vide il deserto come l'aveva già visto in una oleografia dell'ottocento, con una palma in mezzo, e con un cammello inginocchiato sotto la palma; poi entrò nella foresta vergine popolata di belve e di serpenti; ma tutte le belve e tutti i serpenti si scostavano al suo passaggio, per non dargli il minimo disturbo; e fu solo una scimmia mattacchiona, che, per gioco, gli tirò dall'alto di un albero una noce di cocco; ma per fortuna sbagliò la mira.

Ed ecco che tra i rami, Jenny vede in una radura, dove sono accesi dei fuochi, Josephine Baker che balla il blak-bottom dinanzi alla corte del Re dei Cannibali.

Appena i Cannibali si accorgono della sua presenza, gli fanno un'accoglienza festosa, e il Re dà ordine ad una orchestrina di *boys* venuta da Broadway in occasione della festa nazionale dei selvaggi, di suonare il più indiavolato *jazz* del repertorio. Ed ecco che il Re gli presenta sua figlia e sua moglie. Sua figlia Hula-Katù era tutta nuda, ma essendo di carnagione nera, non potè diventar rossa per il pudore, come avrebbe fatto ogni signorina di famiglia per bene. I suoi seni erano appena sbocciati ed erano deliziosamente profumati. I seni, invece, di Sua Maestà la Regina Madre sembravano due camere d'aria di motocicletta, gonfiate a mezzo.

Jenny si divertì un mondo, ma ad un tratto la figlia del re, che si era subito innamorata di lui, gli sussurrò in un orecchio:

— Per carità, scappate! Dopo la festa mio padre ha deciso di mangiarvi.

Ed ecco Jenny che bacia commosso la mano della principessina e le dice: « Forse ci rivedremo ancora... ». E lei gli sussurra: « Ritorna... Ritorna magari truccato da missionario... ». « Addio! ». « Sii forte! ». Poi Jenny spicca un salto e si disperde di nuovo nella foresta vergine come la signorina Hula-Katù.

Ma nella foresta vergine le scimmie pazzerellone si vogliono divertire e incominciano a bombardarlo con le noci di cocco. E Jenny fugge... e Jenny grida...

* * *

Ma ecco che a Jenny par di sentire ancora una voce che dice:

— ...E fuggite... e attraversate il deserto... e vi imbarcate nel porto della città bianca... e sbarcate ancora nella città fuliginosa del nord... e vi trovate... e vi trovate in un *separé* della « Tartaruga che canta ».

E Jenny sente scuotersi da un piccolo schiaffo ricevuto sulla guancia e vede mister Stevenson dinanzi a sè, che gli dice:

— Il signore è servito.

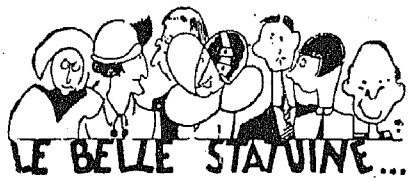
Jenny ha la mente un po' annebbiata; la sua fronte gronda di sudore.

— Meraviglioso! — dice — ...Che caldo!... Signore, torniamo di sopra... Che caldo!... Posso offrirvi una bibita al seltz?

— Volentieri, signore.

(*Continua*).

il "continuazione„ di *cinematografo*



giacinto solito

Il divo, la stella, l'aspirante, il critico, voi li riconoscete tra mille; ognuno di essi ha almeno un segno caratteristico, un gesto o il modo di esprimersi, o l'abbigliamento che vi permette di individuarlo subito con un colpo d'occhio, e classificarlo.

Il fervente ammiratore no. Nel petto dell'individuo *più qualunque* che sia dato d'immaginare, uomo normalissimo impiegato al Catasto o meccanico all'Azienda delle tramvie, funzionario alle Ferrovie o commesso in un negozio di mode, alberga il cuore complicato e insondabile del « fervente ammiratore ».

Ciascuno di essi ha una passione profonda, violenta, inguaribile per la *star* dei propri sogni e vive una vita intima, che non ha slanci nè sfoghi. Le convenzioni del mondo, gli amici scettici e superficiali, le donne volubili e sciocche non permetterebbero a questo amore folle ed incompreso di espandersi. Non si ammette, in questo mondo falso, la passione senza speranze. Unica sola grande consolazione, per il fervente ammiratore triste ed incompreso, il raccogliersi, nelle lunghe noiose serate invernali, nell'angolo più appartato di una sala di proiezione lontano il più possibile dalla massa chiassosa degli spettatori comuni, e vivere lì, con la complicità compiacente del buio, la propria parte di vita.

La *star* preferita e là a pochi metri di distanza e piange, ride, ama, odia. Che felicità. Si può guardarla, ammirarla, estasiati, sussurarle le più folli parole d'amore, carezzarla con la fantasia, chiudere gli occhi e sentirsi amati. Il protagonista, il *divo* non esiste più. È il « fervente ammiratore » che senza alcuno sforzo di fantasia si sostituisce a lui e raggiunge per un momento, con poca spesa (posti distinti L. 4) la vera, piena felicità.

* * *

I più audaci, i « dongiovanni » della situazione, quelli che non lasciano mai nulla di intentato (*audaces fortuna iuvat*), scrivono.

Sono lettere folli, riboccanti d'affetto, piene di timida ma sconfinata ammirazione. La *star* intelligente (qual'è la *star* che si ammira che non sia [intelligente) saprà leggere tra le righe e comprendere la piena di quel giovane cuore, che se è un po' timido, non è per questo meno sincero e ardente.

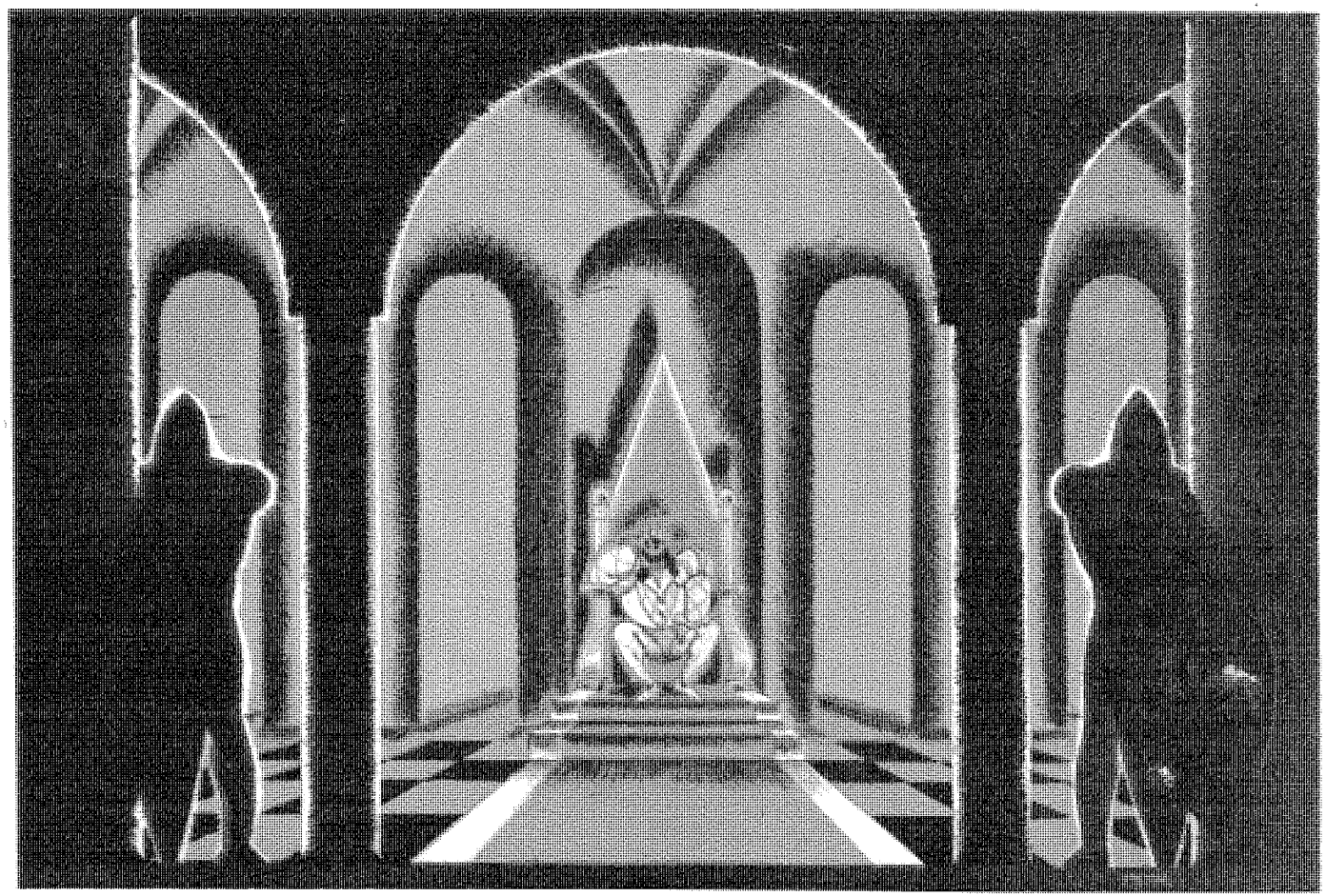
Generalmente alla lettera, negligentemente, si compiega una fotografia (foto d'arte Puzzi, Roccatonda). Non che il « fervente ammiratore » aspiri alla carriera artistica o speri di aver successo, ma, non si sa mai, tentar non nuoce, quel che non accade in un anno può accadere in un'ora; chissà. E se la *star* comprendesse, apprezzasse...? Hollywood è un paese tanto strano.

* * *

MASCHERONE, *Roccastorta* – Greta Garbo, M. G. M. Studios Culver City, California. Scrivere in inglese.

il "fervente ammiratore,,

Gli scenografi italiani

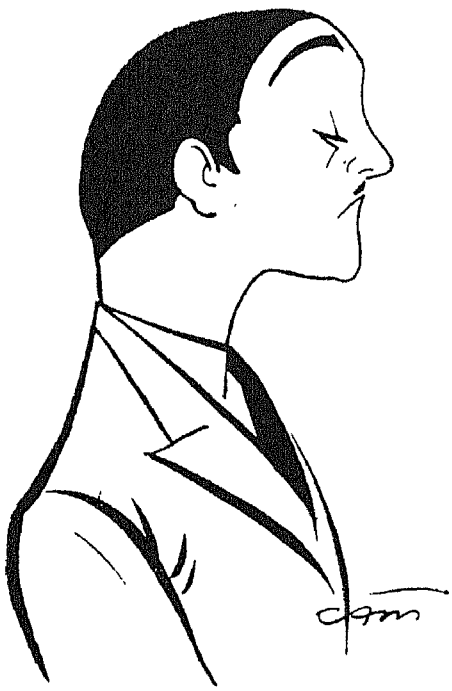


"IL RE PENSIEROSO" – Scenario per la danzatrice "TOSSIA MARKOVÌTCH"

Bozzetto di IVO PERILLI

Tricromia stampata nello stabilimento di " Grafia „ - Tipografia - Litografia - Rotogravure - Via E. Q. Visconti, 13, Roma – Clichés della zincografia Cariucci & Bagarone.

profili: corrado pavolini



La partecipazione della stampa quotidiana allo studio e alla discussione dei problemi artistici e industriali del cinematografo è rappresentata, in primissima linea, dall'opera svolta da Il Tevere, *e, in particolare, da Corrado Pavolini, giornalista, poeta, critico d'arte.*

La sua fresca sensibilità di giovane, il suo spirito intelligente non potevano rimanere estranei ad una questione di così vitale importanza. E, quando gran parte dei cosiddetti «competenti» si rinchiudevano in un silenzio compiacente o, peggio ancora, si profondevano in vergognosi elogi, lo abbiamo visto criticare, con esame sereno, ma deciso, qualche meschino tentativo di produzione fatto ricalcando le vecchie strade ingloriose, esporre idee nuove chiare sicure sullo spirito e sull'indirizzo da dare al film *italiano, pronunciato parole di caldo giustificato elogio per «Sole».*

Al contributo teorico Corrado Pavolini ne ha accompagnato, per quanto gli era possibile, uno pratico: il concorso indetto da Il Tevere *per un soggetto (concorso vinto da Scarpelli e da Conti) seguito da un altro per la sceneggiatura il cui premio non è stato ancora attribuito per gli ostacoli che finora si sono frapposti alla sua realizzazione cinematografica; partecipazione quale membro, ai lavori della Commissione di Censura, di cui propugnò la riforma; realizzazione, nel* 1928, *per conto della «Luce», di un* film *sulla Toscana, che, nonostante l'insufficienza del materiale tecnico messo a disposizione del Pavolini, riuscì un* documentario *di gusto moderno, vivace, interessante, dinamico.*

Egli crede che il sentimento e lo studio del vero contribuirebbero molto utilmente a liberare il cinematografo italiano dal convenzionalismo e dalla retorica, a creargli uno stile, *ad aprirgli una strada* sua, *a liberarlo dall'imitazione pedissequa di ciò che si fa in America e in Germania. L'artificio presuppone lo studio e l'esperienza diretta del reale: mancando ciò, e indirizzandoci invece sulla via del* tutto costruito, *del* tutto falso, *correremmo il serio pericolo o di sbagliare o di copiare gli stranieri. È appunto, secondo Pavolini, riprendendo il contatto con la realtà che potrà nascere uno stile cinematografico italiano, e non certo costruendo malamente, in teatro di posa, qualche salotto dell'aristocrazia.*

Pavolini, inoltre, vede molte possibilità di affermazione italiana nel film *sonoro e ciò non perchè crede alle due viete argomentazioni, per nulla convincenti, basate sulla musicalità della lingua e sul patrimonio del nostro teatro lirico, ma bensì per la sua fiducia nelle capacità creative di molti moderni musicisti (Casella, Mortari, Castelnuovo, ecc.) per i quali un canovaccio cinematografico sarebbe la fonte di una*

nuova e più ricca ispirazione. E questa stretta collaborazione potrebbe creare una forma nuova di spettacolo cine-musicale senza jazz *o canzonette napoletane.*

Egli non crede, e a ragione, a una rinascita industriale basata sui vecchi sistemi, d'infausta memoria. Dare il cinema ai giovani *è una questione di principio dalla quale non si può prescindere.*

Corrado Pavolini ha scritto in collaborazione con Telesio Interlandi il lavoro teatrale La croce del sud; *ha composto inoltre un libro di versi* Odor di terra (1928), *un'opera di prosa fascista* Elisir di vita (1929) *e una di critica letteraria* La fede letteraria (1930).

È da qualche mese membro del Consiglio Nazionale delle Corporazioni e tale sua nomina è il giusto riconoscimento di una complessa appassionata attività svolta con competenza e con fede fascista nei campi dell'arte e della politica.

il primo film italiano della paramount

Fin da quando il film parlato ha conquistato vittoriosamente il gusto di tutti i pubblici il problema della comprensione della lingua s'è imposto con l'unica soluzione logica e degna: quella di editare films in diverse lingue con attori che di esse fossero assoluti padroni.

E la Paramount, la ben nota editrice americana, che sempre ha saputo improntare i suoi films ad uno spirito aderente alla sensibilità del mercato europeo, ha voluto includere nel suo programma di films parlati, speciali edizioni italiane, basandosi sopratutto sul gusto e le preferenze del nostro pubblico.

I teatri che la Paramount ha espressamente attrezzati per tale produzione europea sorgono a Joinville (Parigi) e già da qualche mese la lavorazione di diversi films in spagnuolo, francese, svedese, vi si svolge intensa e continua. Il primo film italiano s'è iniziato da appena un paio di settimane ma l'affiatamento degli artisti, l'entusiasmo che li anima e la preparazione minuziosa fanno sì che il film sarà completato in brevissimo tempo, tanto da dar per sicuro il suo lanciamento in Italia nella prossima stagione cinematografica.

Gli artisti che girano questo primo film italiano della Paramount, hanno nomi ben noti non solamente al nostro pubblico, ma a tutti i pubblici, nomi cari di artisti che la fama e la notorietà ha portato ben in alto nella scala dei valori cinematografici, a traverso interpretazioni indimenticabili. Alludiamo a MARIA JACOBINI, la dolce eroina di tante vicende passionali, l'attrice che ha in sè tutte le risonanze dei più disparati sentimenti e sa esprimerli con arte mirabile; LIVIO PAVANELLI, uno degli attori più aristocratici dello schermo; SARA ZARDO, la giovanissima attrice di prosa; ORESTE BILANCIA, il comico corretto e signorile; MARIO BOZZANO, i piccoli MARCELLA SABBATINI e SERGIO FONSILI ed altri ancora. Il complesso artistico, veramente ammirevole, lavora sotto la direzione di Amleto Palermi, un Direttore che ha dato alla cinematografia italiana lavori di indiscutibile buon gusto e signorilità.

Il film, dicevamo, è parlato e questo costituirà una vera e propria sorpresa in quanto tutti gli artisti che vi prendono parte si riveleranno, per la prima volta, dicitori perfetti. A cominciare da MARIA JACOBINI, fino alla piccola deliziosa MARCELLA SABBATINI, tutti possiedono la dizione, chiara, precisa, suadente che fa più bella la nostra armoniosa lingua. Specialmente per quel che riguarda MARIA JACOBINI siamo certi che nel film parlato essa raggiungerà un'efficacia assoluta, chè la malia della sua voce aggiungerà nuovo fascino alla sua personalità artistica. La SARA ZARDO che s'è formata all'unica scuola più convincente, il palcoscenico, e che nel film — accanto alla protagonista — sostiene una parte di forte rilievo — si affermerà indubbiamente come autentica «stella» del cinematografo italiano. Ella ha modo, in qualche scena, di far valere anche le sue qualità di cantatrice, ciò che prova come il suo temperamento sia quello dell'attrice veramente moderna: sensibile, eclettico, proteiforme.

La trama del film varia, movimentata, passionale, tutta basata su di una sottile analisi di anime le più diverse, si svolge in ambienti ora lussuosi ora borghesi, di una grande città moderna. Si tratta non del solito e semplice romanzo d'amore, ma di una autentica vicenda di vita che presenta contrasti di caratteri, lotte di sentimenti, lampeggiamenti di dolore e di gioia. La nota caratteristica del film è data da un senso di bontà e di poesia che aleggia su tutto lo sviluppo delle scene e che imprime all'azione un carattere proprio inconfondibile.

Il film, come più sopra accennato, sarà pronto fra poche settimane e sarà lanciato in Italia nella stagione veniente.

E si ottiene l'effetto di « carrello », ponendo la macchina da presa su mezzo mobile. Negli stabilimenti industriali questo « mezzo mobile » è ordinariamente di tre specie: carrello su rotaie in terra, carrello aereo sospeso a rotaie alte, carrello libero da rotaie, e ruote di gomma. A sua volta ciascuna di queste specie ha due o più sottospecie che rispondono a diversi criteri ed esigenze di realizzazione. Ma nonostante queste specie e sottospecie nella lavorazione industriale analogo effetto viene raggiunto con sistemi più semplici e più alla portata di tutte quali può usufruire dunque, anche il pathè-babysta.

Esistono anche nella lavorazione industriale le « macchine a mano ». E cioè le camere a messa in marcia automatica — come la motocamera Pathè Baby — che l'operatore « sostiene a mano » e con la quale avanza, arretra, esegue giri di panoramica ecc.

Questo è un modo di ottenere l'effetto di « carrello » che può essere raggiunto come si comprende benissimo, con tutta facilità dal possessore di motocamera.

Negli stabilimenti industriali, inoltre, l'effetto in questione è spesso ottenuto situando la camera su automobile, su treno, su tram, su filovia, su decauville, ecc.

Ecco altrettanti modi di « carrello » che sono accedibili al pathèbabysta e che impiegati con ingegno possono sostituire ottimamente, per films-esperimento, i « carrelli » industriali su citati.

Specialmente per i films concorrenti al bando pubblicato nel nostro secondo numero la cui scadenza resta fissato al 30 luglio (siete ancora in tempo tutti a partecipare; meno pigrizia, più iniziativa, più velocità, più vita, più serietà o il cinematografo non riuscirete a farlo mai) non si richiede tanto una perfezione tecnica di esecuzione quanto una effettiva originalità e freschezza di concezione e di esecuzione. Se quindi i vostri « carrelli » in alcuni punti traballeranno un poco, non sarà gran male. Sarebbe peggio se al momento in cui la situazione lo richiede il « carrello » mancasse o che ci presentaste un « carrello » dove ci sta come i cavoli a merenda.

VELATINO: quando si desidera ottenere una fotografia più impastata, più morbida, meno nitida di contorni, si impiega il velatino. Il velatino non è che un *tull* di seta più o meno leggero teso su un quadruccio che si pone avanti al paraluce dell'obiettivo nella « camera » industriale. Il pathebabysta otterrà l'effetto tendendo il velo su una cornice di venticinque o cinquanta centimetri di lato e fissando la cor-

" Siete ancora in tempo tutti a partecipare; meno pigrizia, più iniziativa, più velocità, più vita, più serietà, o il cinematografo non riuscirete a farlo mai ".

nice con un qualsiasi sistema (piedistallo, ganci di sospensione, ecc.) di fronte all'obbiettivo a un venti centimetri dallo stesso.

DIFFUSORE E SCHERMI: rimando su questo argomento ai bollettini Pathè Baby.

ILLUMINAZIONE: per ottenere una fotografia sempre efficace, occorrerà che il pathebabysta chiami a sussidio della luce solare, in moltissimi casi, altra luce.

A parte i cosiddetti « effetti » di contro luce per i quali si desiderano figure nere su fondo illuminato e si tende quindi ad un quadro contrastato di bianco-neri, in genere la fotografia ordinaria bisogna di quella sfumatura dei neri e di quella efficacia di passaggi nei grigi che rendano rilevato e chiaro in ogni dettaglio il quadro.

Dato che il pathebabysta — alla maniera del direttore europeo più moderno: Dreyer — non potrà lavorare che in esterno e cioè con luce solare, due saranno i mezzi artificiali con i quali egli potrà correggere questa luce solare e moderarne gli effetti di contrasto.

Avuto anzitutto l'accorgimento di fissare per la ripresa delle sue scene — ove l'effetto non richieda una luce... africana d'agosto a mezzogiorno — le ore in cui il sole taglia con un angolo massimo di 35 gradi la superficie di questa valle di lacrime (o alle prime ore post-alba o alle ultime ore pre-tramonto), il valoroso pathèbabysta ricorrerà a due sistemi:

1. Lampade sussidiarie.
2. Riflessi.

A proposito delle prime ne fornisce la stessa S. A. I. Pathè Baby, come abbiamo già accennato nel nostro numero due.

A proposito dei secondi potrete fornirvene voi stessi formando dei telai di un metro per un metro o di dimensioni maggiori attraverso i quali tendere una pezza di tela imbiancata con biacca ordinaria o una lastra di cartone sulla quale avrete incollato carta argentata (preferibilmente non stagnola).

Dirigendo i raggi delle lampade o i riflessi di questi telai, posti contro la luce solare, nelle direzioni volute ad attenuare ombre troppo violente o a far risaltare più luminosa una superficie e un piano si otterrà appunto l'effetto complessivo di una fotografia che il buon gusto del direttore e dell'operatore pathèbabysta potranno anche portare a battere molte fotografie industriali realizzate con mezzi maggiori e con minore genialità.

Ricordiamo a tutti i lettori che il termine del concorso Pathè Baby, bandito nel n. 2 della " Rivista „ con premi in contanti di L. 1200 per il miglior film e di L. 300 per la migliore trama, è fissato per il *30 luglio 1930*.

jeanette macdonald

Il passaggio di questa eminente artista dal teatro al cinematografo sonoro è una reale autentica conquista di quest'ultimo che si arricchisce di un elemento di valose indiscutibile.

Bella donna, nel significato più estetico, armoniosissima in ogni movenza, giovane, cantante squisita, poliglotta, infervorata di ogni manifestazione artistica JEANETTE MACDONALD è definita in America «la regale». Regale è, infatti, il suo portamento e la sua arte. E con regalità s'è imposta nelle forme di spettacolo cui s'è dedicata. Prima il teatro, poi il cinema sonoro e cantato.

È certo che per conquistare il posto che occupa ora, balzando sicura e vittoriosa all'avanguardia, la MacDonald non si è servita di improvvisazioni. Ha studiato — con amore — canto, dizione e danza; s'è sottoposta alla disciplina dura che forma le anime dei grandi artisti e perciò ha vinto regalmente.

Bisogna farle largo, salutarla con rispetto e vedere in lei l'artista cui l'ammirazione delle folle andrà incondizionata e duratura.

Jeanette MacDonald debuttante in una «Rivista» a successo sulla Broadway, restò tale appena qualche mese, pochissimi anni fa. Impostasi subito per la padronanza sicura della scena e del canto e per la bellezza fisica, si fece notare dall'impresario Henry Savage che poggiò su lei tutte le speranze pel successo del suo *Magic Ring*. E il successo venne clamoroso, imperioso. Il nome della giovane artista brillò per le strade di New York e costituì il richiamo massimo teatrale per mesi, per anni.

Subito la fama di Jeanette MacDonald si riversò come un torrente per tutta l'America del Nord.

Il cinematografo sonoro non poteva ignorarla oltre e la chiamò a sè con offerte lusinghiere.

L'artista, che oltre tutto possiede anche il senso sicuro degli sviluppi dell'Arte nelle sue molteplici manifestazioni, si lasciò attrarre.

La Paramount la conta ora fra le sue «Stelle» e le ha affidato, in poco più di un anno, l'interpretazione di due soggetti sonori-cantati, che vanno annoverati fra i più perfetti ed interessanti che finora abbia dato la nuova Arte cinematografica.

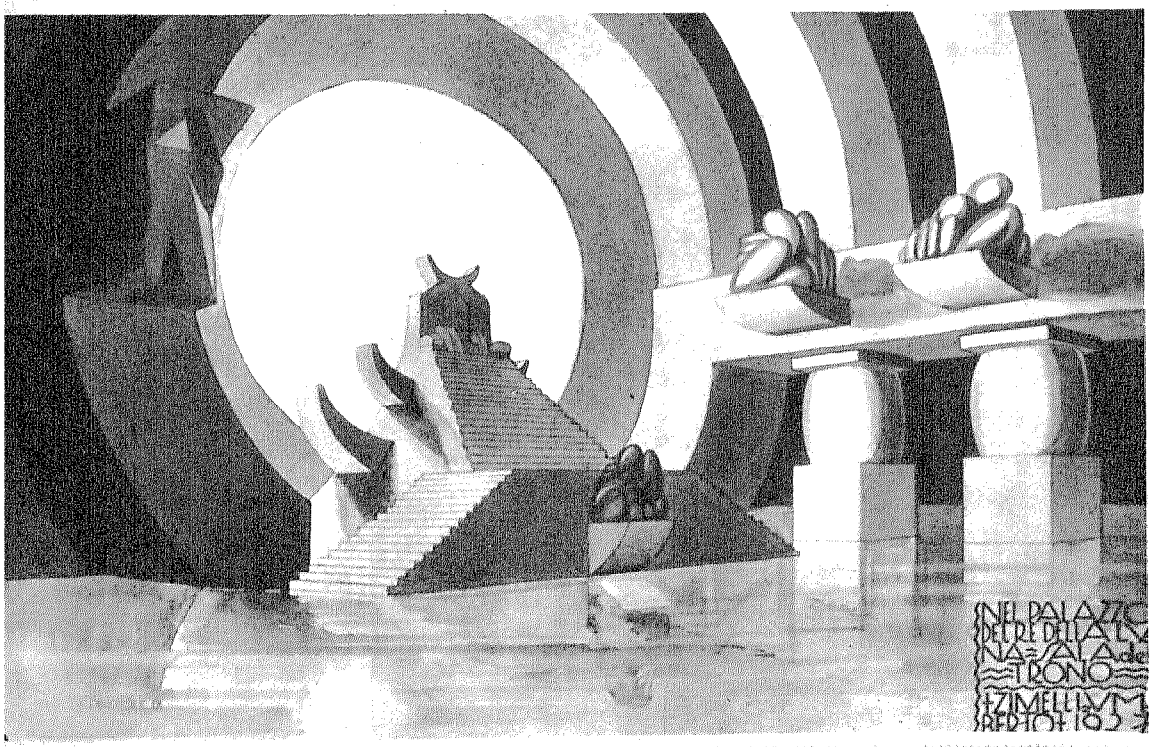
Il Principe Consorte e *S'io fossi Re*, presenteranno Jeanette MacDonald accanto a due fra i massimi attori che lo schermo annovera in questo momento: MAURICE CHEVALIER e DENNIS KING.

Questi films fastosi nella messinscena, mirabilissimi nella tecnica sia sonora che visiva, assolutamente eccellenti per trama e per concezione artistica, dovuti rispettivamente all'arte somma di cineasti come Ernst Lubitsch e Ludwig Berger sono destinati a rimanere nella storia del cinematografo sonoro come pietre miliari come punti di riferimento e di paragone.

E faranno conoscere la nuova grande artista, signora dell'espressione e della voce: JEANETTE MACDONALD.

le nuove attrici dello schermo

GOFFREDO ALESSANDRINI – Notturno nell'interno di una fantastica foresta



UMBERTO ZIMELLI - Sala del trono del Re della Luna

Ente Nazionale per la Cinematografia - Roma

EUGENIA JUGO

Protagonista del film "La Legge dei tre"

Pellicola U. F. A.

Edizione E. N. A. C.

TEMPO DI VALTZER

Le svedesi, le tedesche, le messicane sono venute dopo ma, allora, era lei la trionfatrice. Il pubblico, oggi, l'ha dimenticata e gli intellettuali, se ne parlano, lo fanno con malevolenza.

Ora noi diciamo: muoia il divismo; ma se dobbiamo fare gli svenevoli per l'ultima star di Hollywood o di Berlino, è anche giusto che, di tanto in tanto, pensiamo con nostalgico rimpianto a lei, donna fatale della prima ora, dalle movenze piene di composta signorilità.

Ha bisogno di sentire sotto i piedi una pelle d'orso la dominatrice, che si erge altera, il viso atteggiato ad un enigmatico sorriso (ammirate l'elegante disordine dei bei capelli). Si spiega perchè a quel tempo, che del resto non è poi tanto lontano, anche i ragazzini che andavano a scuola ne parlassero con entusiasmo e i tabaccai non facessero a tempo a venderne le cartoline.

Oggi, essa passa i pomeriggi a sfogliare le lettere d'amore e le fotografie con dedica dei suoi ammiratori che adesso hanno moglie e figli e più non si ricordano di lei.

Ma la diva è rimasta fedele ai suoi ricordi e forse conserva ancora qualche manifesto a vivaci colori che porta stampato, a caratteri cubitali:

OGGI

"La pantera imperiale"

cineromanzo di passione e di morte

Protagonista la grande tragica dell'arte del silenzio...

Successo senza precedenti

e che testimonia la sua gloria appassita.

I giovani: attori

Vittoria Vaser

Ligi Ciardoni

Rino Barichi

mario serandrei

DALL'*ULISSE* DI J. JOYCE

*(Abbiamo sceneggiato un piccolo brano dell'*Ulisse *di Joyce — precisamente da pag. 59 a pag. 63 della nuova edizione francese di Monnier e Fourcade,* 1930 *— perchè, secondo noi, tale libro rappresenta il più riuscito tentativo di emancipazione di un'opera letteraria da ciò che comunemente si dice « letteratura ». Ulisse è la vita turbinosa, oggettiva e soggettiva insieme, è la realtà fisica-psichica studiata con audacia e in profondità... Ma noi non siamo dei critici d'arte e ci affrettiamo quindi a chiudere questa troppo lunga parentesi, dicendo soltanto che il nostro saggio ha l'unico scopo di segnalare una delle strade che il cinematografo potrebbe percorrere, per aggiornarsi esteticamente nei confronti delle arti classiche, se i suoi mercanti comprendessero e permettessero certe cose).*

1) p. p. p. Un viso maschile visto di fianco e di scorcio, che occupa la parte sinistra del fotogramma. Si distinguono nel fondo le mattonelle bianche e nere di una cucina. Il viso è sorridente e atteggiato a desiderio.
2) diss. incr. p. p. p. Dei rognoni di montone stanno cuocendo su di una graticola.
3) diss. incr. p. p. p. Il viso del n. 1.
4) La macchina a terra inquadra a sinistra in p. p. p. la gamba di un tavolino e in mezzo c. l. un uomo (visto naturalmente dal basso in alto) che avanza verso l'obbiettivo fino a raggiungere con una scarpa in p. p. p. la gamba del tavolino per poi tornare indietro e ripetere il movimento di avanti e dietro.
5) p. p. p. Un fornello acceso, dall'alto.
6) p. p. p. Mani che tagliano del pane e preparano delle fette imburrate.
7) mezzo c. l. Una finestra aperta, illuminata dal sole, vista dal di dentro.
8) p. p. p. Quattro fette imburrate in un piatto e lateralmente, meno vicino alla macchina, una mano che stringe un coltello sporco di burro; poi le dita si aprono e si dirigono con veloce panoramica verso un ramino posto sull'orlo del focolare, in mezzo c. l.
9) p. p. dell'uomo visto di scorcio, dal basso in alto. Egli prende il ramino e, accompagnato dall'obbiettivo, va a porlo sul fornello, un poco di fianco, in modo sgraziato.
10) La macchina a terra, come al n. 4. Entra in campo, da destra verso sinistra, in p. p. p., una gatta nera, dal pelo lustro, con la coda in aria, miagolante, che si dirige verso una gamba del tavolino e vi gira attorno
11) p. p. p. Il viso dell'uomo visto di fronte, curioso e bonario, che guarda in basso; poi la macchina fa panoramica rapidamente lungo il corpo dell'uomo — il quale intanto si piega e appoggia le mani sulle ginocchia — fino a inquadrare di scorcio, in p. p. p. la gatta.
12) p. p. p. Il muso della gatta, che miagola, mostrando i denti.
13) p. p. p. Il viso dell'uomo che guarda attentamente verso il basso.
14) p. p. p. come al n. 12.
15) p. p. p. come al n. 13.
16) p. p. p. Gli occhi verdi dalle pupille strettissime, della gatta.
17) La macchina come al n. 4. Mezzo c. l. dell'uomo piegato sulle ginocchia, visto di fronte, cha guarda la gatta in p. p. p.; egli si alza, seguito dalla macchina, si volta e si dirige — panoramica in avanti — verso la credenza e vi prende la brocca del latte.
18) p. p. p. Le mani dell'uomo che versano il latte in un piattino.
19) p. p. p. Il muso della gatta che guarda in alto.
20) La macchina come al n. 4. L'uomo in mezzo c. l. si curva e posa il piattino per terra. La gatta, che è a sinistra in p. p. p. si precipita verso il latte e comincia a leccarlo.
21) p. p. p. La testa della gatta che lecca il piattino, vista dall'alto.
22) p. p. p. come al n. 13. Poi l'uomo alza gli occhi e prende un atteggiamento pensieroso.
23) diss. incr. fondo scuro. Passano dinanzi all'obbiettivo, con i contorni incerti, perchè poco illuminate, delle uova, poi delle fette di prosciutto, dei rognoni...
24) diss. incr. p. p. p. Il ramino sul fuoco, situato come al n. 9.
25) p. p. La gtatta vista dall'alto, finisce di leccare il piattino.
26) p. p. L'uomo di scorcio — macchina a terra — sta vicino al tavolo, poi si scosta, e muove — panoramica in avanti — verso l'anticamera, sale pochi gradini e si ferma dinanzi alla porta della camera da letto.
27) p. p. p. La testa e, di scorcio, il viso dell'uomo che dice qualche parola, poi resta in attesa.
28) p. p. L'uomo sta fermo per qualche secondo, poi si avvicina all'attaccapanni — la macchina lo segue — e stacca il cappello.
29) p. p. p. L'interno del cappello, tenuto per le falde dall'uomo; sulla fodera sporca di grasso la marca: *Plasto, cappello di lusso.*
30) p. p. p. Il corpo dell'uomo dall'alto in basso, quasi come può essere visto da lui. Le mani cercano qualche cosa nelle tasche.
31) diss. incr. p. p. p. Una chiave comune.
32) diss. incr. come al n. 30.

sceneggiature di giovani

33) p. p. L'uomo visto di dietro, si avvicina alla porta di casa, seguito sempre dalla macchina, la apre e, uscito, ne riaccosta lentamente i battenti, senza chiuderla.
34) mezzo c. l. La strada, per metà immersa nel sole (la macchina è dalla parte dell'ombra). Panoramica in avanti, fino a raggiungere la parte assolata, per poi proseguire lungo la via. Passa lateralmente il carretto di un fornaio.
35) Il cielo, chiarissimo.
36) diss. incr. Paesaggio orientale (fotografia di vecchia incisione).
37) Le porte di una città turca (fotografia c. s.).
38) Una sentinella dai lunghi mustacchi, appoggiata ad una lancia (c. s.).
39) Una strada di città orientale, con le sue solite caratteristiche: uomini in turbante, venditori di tappeti seduti con le gambe incrociate, che fumano in lunghe pipe serpentine (c. s.).
40) Città orientale, al tramonto (c. s.).
41) Notte orientale. Una ragazza che suona al chiaro di luna (c. s.).
(*è chiaro che dal n.* 36 *al* 41 *è un succedersi di vecchie incisioni*).
42) diss. incr. La macchina continua a fare panoramica lungo la strada di cui al n. 34, fino a raggiungere un bar irlandese, dinanzi al quale si ferma inquadrando in fondo il vecchio proprietario dalla testa calva, in maniche di camicia; appoggiato alla cassa dello zucchero, questi guarda il suo commesso, occupato con un secchio d'acqua e uno straccio a pulire il pavimento, poi si volge verso la porta e dice qualche parola di saluto. L'obbiettivo prosegue lungo la strada e passa davanti all'edificio della scuola comunale, che ha le finestre aperte.
43) Su fondo bianco sfilano velocemente grosse lettere alfabetiche.
44) Viso di bimbo, che compita.
45) Come al n. 43. Le lettere si sovrappongono, si deformano...
46) La macchina oltrepassa la scuola e raggiunge una salsamenteria, che ha in mostra lunghe fila di salsicce.
47) diss. incr. su fondo bianco girano velocemente lettere numeri, segni aritmetici più piccoli che al n. 43.
48) diss. incr. p. p. p. Grosse salsicce lucenti.
49) p. p. p. Un rognone su di un piatto con disegni di tipo cinese. Dissolvenza.

redazione milanese

Capo di Redazione: Umberto Masetti

18, Via Meravigli - tel. 87-684

IL NOSTRO PANE QUOTIDIANO (Fox) al *Corso*. — Pregevole *film* di Murnau che però procede indeciso nello svolgimento tra il dramma a tesi e il soggetto semplicemente drammatico. Ottime inquadrature dei campi di grano e della lavorazione. Pubblico non affollato, ma soddisfatto (*sonoro*).

IL CANTANTE PAZZO (Warner) al *Corso*. — *Film* ricco di elementi melodrammatici che la novità della forma rende accetti e graditi. Interpretazione eccellente per mimica, canto e dizione. Su tutti Al Jolson e David Lee. Grande successo (*parlante*).

BROADWAY (Universal) al *Corso*. — Gli americani hanno trovato la recitazione in questo *film* rapida, serrata, cinematografica. Noi abbiamo letto 240 titoli e più. Paul Fejos ha messo del buono nelle scene del club notturno. Successo contrastato leggermente (*sonoro*).

LA DAMA DI MOSCA (Paramount) al *Corso*. — Ennesima riduzione di Fedora, molto libera. Pola Negri e Norman Kerry, una coppia che contrasta sull'intonazione generale che L. Berger dimostra avrebbe saputo dare con altri interpreti. Pubblico scarso e annoiato (*sonoro*).

LA DONNA MISTERIOSA (M. G. M.) al *S. Carlo*. — Greta Garbo, col suo scintillio, nascondo le ombre del soggetto e della messa in scena di Fred Niblo, accurata, ma superata. Successo (*sonoro*).

I DUE RIVALI (Fox) al *S. Carlo*. — Vivace passeggiata con Flagg e Quirt in tabarin e taverne, in Siberia e nell'America Centrale, fra donne e fucilate. Qualche dialogo spagnolo. Una rivelazione: Lily Damita. MacLaglen e Lowe, ben guidati da Walsh. Successo (*sonoro e parlato*).

MANUELITA (Fox) al *S. Carlo*. — Vampate di sole messicano in magnifiche scene di ripresa contemporanea di suono e visione. Una stupenda giovanissima nuova attrice: Mona Maris, dalla figura e dalla voce deliziose. Canzoni patetiche con pregi musicali. Successo (*sonoro e parlato*).

FERRARIN E LINDBERGH (Luce M. G. M.) all'*Odeon*. — Raccolta documentaria dei momenti eroici dei trasvolatori dell'Atlantico. Successo (*muto*).

IL DIAVOLO BIANCO (Ufa) all'*Odeon*. — Smagliante interpretazione di Mosjoukine in un soggetto romantico ben svolto da Wolkoff. Sonorizzazione intelligenze e di molto effetto. Successo (*sonoro*).

rivista agli schermi

umberto masetti

Non credavamo che la scelta del *più bel film*, dopo che in poco più d'un mese ne sono passati innanzi ai nostri occhi più di una trentina, dovesse essere così difficile. La difficoltà deriva dal fatto che dalla massa sono parecchi che si distaccano per dotazione di ottimi elementi, e tuttavia non uno è alieno da qualche critica negativa di diverso genere e di diverso effetto prospettico a seconda che l'impressione ricevuta dalla visione del *film* si vada più o meno allontanando nel tempo. È strano come questa differenziazione di elementi positivi e negativi metta sullo stesso piano i *film* fra i quali deve esser scelto il migliore, e nell'imbarazzo chi deve effettuare la scelta. Accenniamo, per scagionarci un po' nel giudizio del lettore, a quelli che sono i *film* candidati al primo posto; vi è « Il Diavolo bianco » in cui l'eccellente sonorizzazione sistema Tobis porta il suo efficace contributo a un *film* europeo tra i meglio concepiti e realizzati nella corrente intera stagione, epperò con sfumature di romanticismo che non soddisfano completamente. Vi sono ancora « Una donna nella Luna » che nella meccanicità della sua essenza dà una sensazione di opera originale e moderna che porta il germe di maggiori sviluppi di quelli che non siansi in effetti realizzati; « La donna misteriosa » con una Greta Garbo brillante di una luce d'arte notevolissima e grande, e tuttavia il *film* è manchevole in qualche cosa. Lo stesso « Cantante Pazzo », che ha smantellato le ultime resistenze degli avversari del *film* parlante riducendoli al silenzio, oggi che l'emozione inevitabile in chi ne assiste alla rappresentazione si dissipa allontanandosene nel tempo la causa, rivela l'artificiosità degli effetti melodrammatici e ricercati di un soggetto costituito da un'impalcatura di vecchio legno. Eppure ha conquistato tutti per il suo fattore parlante che ha dato precisa la sensazione di trovarci innanzi ad uno spettacolo completo e originale, non ad adattamento improvvisato e messo su alla meglio per le copie di *film* destinate a mercati di lingua non inglese, in sostituzione del dialogo. Prendiamo allora il cosidetto diavolo per le corna e, a costo di commettere un'imparzialità per mancata resistenza alla seduzione della protagonista, fermiamoci brevemente su « Manuelita » (Fox-Movietone), film tra i più recenti presentatici, la cui prima visione americana risale a soli quattro mesi fa, e che è piaciuto moltissimo al pubblico del S. Carlo.

Incominciano a trasoinare l'attenzione le primissime riprese sincrone di esterni soleggiati. Voci e rumori, canti, batter di colpi sulle rotaie della linea in costruzione su terra messicana, picchiettio di zoccoli nelle cavalcate sulle colline sabbiose, dànno alle visioni un aspetto nuovo ed attraente. Non è riproduzione di realtà, quello che ne risulta, ma è un effetto di sensazioni più complete. La stereoscopia della scena ne guadagna perchè, per fenomeno di suggestione, nel nostro spirito ogni voce, ogni rumore e suono — se opportunamente graduato d'intensità nella ripresa, — va a collocarsi come proveniente direttamente da quella parte della visione a cui si riferisce, determinando un maggior rilievo di piani prospettici che conferisce profondità ai quadri. Le scene dell'attacco dei banditi, l'inseguimento, la caduta sbalorditiva di Baxter col cavallo, sono impressionanti e, con altre che troppo lungo sarebbe ricordare, fanno respirare l'aria bruciata da quel sole magnificamente fotogenico. Questi sprazzi di sonorità originale fra cui è rimasto qualche breve dialogo spagnolo, fanno rimpiangere l'integrale riproduzione dell'elemento che a poco a poco sentiamo di venire sempre più necessario alla scena cinematografica. Costituiscono, nella specie, uno dei fattori di maggior valore nel *film*.

L'altro è dato dall'interpretazione di Mona Maris, attrice che vediamo per la prima volta, giovanissima, vivace, femminile, morbidamente voluttuosa nell'ingenuità di fanciulla, con una voce dolcissima ed un canto di sogno. È semplicemente seducente. Altra rivelazione del *film* è Warner Baxter, purificato dai ruoli di ribaldo coperti finora, in una parte simpatica e molto ben resa. Analoga inversione subisce Antonio Moreno che passa in un ruolo di *villain*, intonata ad una leggera caricatura che l'accompagnamento musicale improvvisato ha voluto troppo drammatizzare distogliendone l'effetto. Mary Duncan porta una nota di freddezza nel calore generale dell'ambiente. La realizzazione di A. Santell è molto buona per aver saputo valorizzare al massimo gli elementi di colore e le possibilità artistiche che soggetto e artisti gli offrivano se si togli la melodrammaticità troppo caricata del finale. Attraente e di suggestivo effetto la nostalgica « Canzone del Rio Grande » cantata dai *vaqueros* nella prateria.

il più bel film del mese a milano

CORRADO D'ADRIA, *Roma.* Il giudizio è ottimo. Il Direttore ha letto con molto interesse e mi incarica di dirti che non potendo pubblicare tutto il manoscritto che gli hai mandato — per evidenti ragioni di spazio — attende di ricevere un brano più breve del tuo lavoro per poterlo dare alla stampa

LUIGI VOLERE, *Genova.* Va bene? Un poco di attesa e viene la volta di tutti. Voi, cari amici, siete per fortuna molti; e noi siamo soli e abbiamo soltanto due mani e un numero al mese. Il Direttore ti ringrazia delle tue simpatiche espressioni. Prosegui a darci una mano nella campagna abbonamenti.

ATAU, *Shanghai.* Pubblichiamo in questo numero. Ci interessano molto di più le produttrici, le produzioni e gli artisti locali che non i *films* americani o europei di importazione. Informati se si potesse avere una copia dei migliori *films* locali a scopo di propaganda in loro favore attraverso proiezioni private che noi potremmo organizzare. Diffondi quanto più puoi la rivista nell'ambiente e nei circoli italiani. E procuraci abbonamenti.

AFFEZIONATISSIME, *Padova.* Questa del fidanzamento di Dria Paola con Marcello Spada è la solita storia che si mette in giro a proposito dei protagonisti di ogni *film* che interessi più dell'ordinario. Gilbert è stato fidanzato a seconda dei casi con Mae Murray, Joan Crawford, Renée Adorée, ecc. Dria Paola non ha ancora scelto. È libera come la libertà e, posso aggiungere, diviene ogni giorno più carina. Sissignori, lavora. Alla *Cines:* ha già preso parte alla « Canzone delle dodici mamme »; al « Cortile » ed ora inizia il suo secondo grande *film* con Gennaro Righelli: « Silenzio ». Tanto alla Paola che a Steiner, suo... fidanzato per il *film* « Silenzio », potete scrivere presso la *Cines*, via Veio, Roma. Perchè « Sole » non è ancora giunto a Padova? Meglio che non vi risponda ora. Sarà un malloppo che verrà fuori tutto in una volta, questo. Cordialissimi saluti e fate buona propaganda.

LINETTE, *Roma.* Offeso? Tenere il broncio? Ma per nulla affatto. Se quella visita tu non hai voluto farla è segno che non ti interessava. A me premeva che la facessi non perchè avrebbe potuto giovare a me, ma perchè avrebbe potuto giovare a te. Tu non hai voluto? E chi più padrona di Linette, della vita di Linette? A me non può esser consentito che sperare di non perdere mai l'amicizia di questa stramba, e piccola lettrice tanto fede e tanto... (censura perchè ho 130 anni e perchè questa rubrica non è chiamata « il segretario galante »).

TIBERIO GUARINI, *Genova.* Non ho letto tutto il tuo copione. Ho letto la tua lettera ed i primi venti fogli del soggetto. Manchi di misura. Per realizzare la sola introduzione del soggetto occorrono cinquecento metri. Sintetizza di più. Ma il mio sincero parere è « ottimo ». Tu puoi fare ottimamente del cinematografo. Ne farai meglio se ti lancerai un po' più in là della « formula » in cui ora, specialmente dal punto di vista tecnico, sembreresti racchiuso. Pensa che il cinematografo è movimento, è fantasia, e immagine. Racconta di meno. Lascia un poco solo da parte il « logico susseguirsi ». Ma vai bene. Mi riservo di completare la lettura del tuo soggetto appena avrò un poco più tempo. Partecipa, frattanto, con riferimento a questo numero, al censimento di cui al nostro numero scorso.

NANDO ACCORNERO, *Genova.* Una pubblicazione del genere che tu desideri non c'è purtroppo. *Cinematografo*, nella rubrica « mentre si gira » sia per illustrazioni che per descrizioni, cerca numero per numero di colmare la lacuna. Ti son stati subito spediti numeri arretrati. Scrivimi quando vuoi e chiedimi quello che ti interessa. Un po' di pazienza è necessaria da parte tua per attendere il tuo turno di risposta; io nè mi spazientisco, nè mi annoio, ma faccio con pazienza e piacere il mio dovere.

CAVALIERE SERVIO, *Bisceglie.* A Dita Parlo, Brigitte Helm, Eugenia Jugo, puoi scrivere presso U. F. A., Berlino. A *Maurice Chevalier* presso Paramount, Hollywood, California U. S. A. Scrivi quando vuoi.

EUTIGIO BERTI, *Soriano.* — La sceneggiatura di *films* sonori si stende come quella dei *films* muti, dividendo soltanto a due la pagina e segnando a fianco della parte visiva quale parte sonora deve essere con la stessa sincronizzata. Alcuni dividono a tre e riservano due parti alla colonna sonora; l'una per i suoni e rumori, l'altra per il dialogo. Pubblicheremo un saggio nei prossimi numeri.

ARBITER, *Pavia.* — Ti pettini in un modo orribile. Ma come maschera non c'è male. Manda ora la fotografia della figura insieme alla scheda di censimento.

REAL, *Roma.* — Allega, pure ai bozzetti il copione; ma correda il tutto con la scheda di partecipazione al Censimento di cui al nostro numero quattro. Le fotos vanno bene quasi tutte.

VOLERE. — Avevo già stampato quando ho saputo che hai fuso il nome di tua madre. Bravo.

GIOVANNI MARANGONI, *Milano.* — Hai ricevuto tutto ora o no? Conferma.

LIONELLO D'ESTE, *Macerata.* — Il numero ti è stato spedito ugualmente lo hai ricevuto? Grazie delle tue frasi gentili. Fai propaganda. E non disperare.

ALESSANDRO BLASETTI, *Direttore responsabile*
MARIO SERANDREI, *Redattore-capo*
Clichès della Ditta Carlucci & Bagaroni

« GRAFIA » S. A. I. INDUSTRIE GRAFICHE - VIA ENNIO QUIRINO VISCONTI 13-A - ROMA

ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

SEDE IN ROMA

Presidente: Gr. Uff. Avv. Giuseppe BEVIONE, Senatore del Regno

Direttore Generale: Gr. Uff. Dott. Ignazio GIORDANI

perchè L'assicurazione sulla vita è l'impiego più utile del denaro: è il mezzo meno costoso e più certo per garantire alla propria famiglia una sicura e immediata difesa;

perchè è il mezzo più economico per far fronte ai bisogni dell'individuo nella sua tarda età;

perchè tutti sanno che l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, oltre a quella delle sue ingenti riserve ordinarie, offre ai suoi assicurati anche la garanzia del Tesoro dello Stato.

L'Istituto offre svariate forme assicurative adatte alle diverse classi sociali — Assicurazioni in forma mista, a vita intera, a termine fisso ecc., rendite vitalizie — Assicurazioni ordinarie e popolari senza visita medica.

Gli Agenti Generali e gli Agenti Locali dell'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI, che risiedono in ogni Capoluogo di Provincia e in tutti i principali Comuni del Regno, rappresentano anche « LE ASSICURAZIONI D'ITALIA » Società collegata con l'Istituto per l'esercizio delle assicurazioni contro i danni.

anno IV - n. 5-6 fascicolo maggio-giugno 30 giugno 1930-VIII

cinematografo

Jeanette MacDonald

interprete

dei grandi films

"S'IO FOSSI RE,,

e

"IL PRINCIPE CONSORTE,,

della *Paramount*

ROTOCALCO «GRAFIA» ROMA